

Corso di bioetica: due lezioni di Rocchi

«Parlamo di cure palliative, non di eutanasia. Ne verrebbe giovamento ai malati gravi, alle loro famiglie e a tutta la nostra società»: la proposta è di Emilio Rocchi, direttore del reparto di Degenza post - acuzie del Policlinico di Modena, che nei venerdì 27 novembre e 4 dicembre terrà la seconda e terza lezione del Corso di bioetica 2009 promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Centro di bioetica, il Cic e l'Ucim Bologna. A tema, rispettivamente: «L'eutanasia e le cure palliative» e «Il medico e il malato terminale: accanimento o abbandono terapeutico?». Gli appuntamenti si tengono sempre dalle 15 alle 18 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). «Le cure palliative sono ancora troppo in ombra. Esse mirano a salvaguardare la dignità della persona laddove le terapie specifiche si siano manifestate come dimostrate infruttuose - spiega Rocchi - Si tratta di una modalità assistenziale, attuata solo in centri specializzati come gli Hospice o a domicilio, che meriterebbe di essere conosciuta e divulgata anche dai media, che spesso, purtroppo, preferiscono invece parlare di eutanasia». Il relatore sottolinea inoltre come l'atto eutanásico venga spesso invocato in modo improprio, riferito a condizioni mediche che non si possono minimamente definire «terminali», come il coma, gli stati vegetativi, gli stati di minima coscienza e gli stati di deafferentazione motoria (locked - in syndrom).

Soffermandosi quindi solo sui casi realmente «terminali», Rocchi sottolinea la presenza di due ordini di rischi contrapposti nella scelta terapeutica: da un lato l'accanimento e dall'altro l'abbandono. Una china da percorrere con «valutazione critica dei trattamenti sanitari di sostegno vitale che certamente configurano un accanimento quando siano condotti oltre ogni prevedibile aspettativa di ripresa delle funzioni vitali. Il riferimento è, per esempio, alla dialisi, alla rianimazione cardio polmonare o alla ventilazione artificiale in questi situazioni estreme». Rocchi sottolinea tuttavia come non siano in alcun modo qualificabili come «trattamenti sanitari», e quindi legittimamente rifiutabili, la nutrizione e l'irrigazione artificiale. Distinguendo «la nutrizione parenterale nelle vene centrali dell'organismo, attuata artificialmente con interventi invasivi e con infusione diretta nel sangue di nutrienti artificiali prodotti dall'industria farmaceutica» dalla «sommministrazione di "alimenti liquidi" attraverso la sonda naso - gastrica o transcutanea che permette di raggiungere lo stomaco con un intervento poco più invasivo di una gastroscopia e che permette di infondere senza personale sanitario brodo, omogeneizzati, latte, succhi di frutta e via dicendo».

(M.C.)

Comincia oggi un'inchiesta del settimanale diocesano sul repertorio musicale utilizzato durante le Messe nelle comunità parrocchiali della diocesi: intervista a Mariella Spada

Celebrare col canto

DI CHIARA SIRK

Mariella Spada, guida al canto dell'assemblea, direttrice del Coro della chiesa parrocchiale Ss. Giacomo e Margherita a Loiano e docente di «Conoscenza e analisi del repertorio» e «Chitarra per la liturgia» al corso biennale animatori musicali della liturgia proposto dall'Ufficio Liturgico diocesano, si è diplomata nel 2008 al Coperlim, il Corso di perfezionamento liturgico musicale della Cei, con una tesi su «Animazione liturgico-musicale nella diocesi di Bologna. Presupposti per una sinergia tra le diverse espressioni celebrative del nostro territorio». Si tratta di un'indagine che ha preso in esame un significativo campione di parrocchie, analizzandone le «pratiche musicali» durante la liturgia. Una ricerca complessa nata, spiega l'autrice, «dall'esperienza di diversi anni di collaborazione con la Scuola di musica della diocesi di Bologna». Prosegue: «Durante l'ora di lezione di analisi del repertorio e di chitarra per la liturgia sono stati diversi gli interrogativi, i dubbi e le difficoltà espresse dei partecipanti: "Perché questo canto non si può fare? Ci piace cantare tutti insieme, perché dev'essere un solista? Cantano solo i ragazzi, come si fa a far partecipare tutta l'assemblea?». L'elenco delle domande sarebbe ancora lungo, ma rende comunque l'idea dei problemi e delle necessità. Da qui l'idea di conoscere meglio la realtà della diocesi, per formulare nuove proposte operative, capaci di raggiungere i soggetti responsabili del servizio liturgico-musicale, per sostenerli nella formazione permanente. I risultati di una riconoscenza su 49 parrocchie, in alcuni casi tre parrocchie, in altri almeno una per ogni vicariato, hanno portato a risultati e considerazioni di grande interesse. Erano state formulate nove domande. Vista l'urgenza di definire un repertorio comune, accettabile e condiviso, è interessante la domanda «Quali sono i cantanti che più favoriscono la partecipazione dell'assemblea?». Dice Mariella Spada: «Le risposte arrivate sono varie (tradicionali, conosciuti da qualche tempo, canti dell'Ordinario, più gioiosi, più ritmati, che permettono di seguire il ritmo con le mani), ma una lettura attenta può far scoprire una costante: tutti hanno rilevato l'aspetto strettamente musicale, ma non quello testuale. Quasi il canto nella celebrazione funzionasse da



"jingle pubblicitario" (vedi soprattutto la risposta "canti gioiosi", come se con il canto si voglia cercare un diversivo al resto della celebrazione, evidentemente percepita come "triste"). Un dato curioso è sicuramente il fatto che su quattro parrocchie dello stesso vicariato (Bologna Nord) siano stati contati 550 cantanti diversi!. Non solo le idee su quali siano i criteri per scegliere un canto per la liturgia sembrano confuse ma, soprattutto, pare manchi un progetto. «Non si può improvvisare l'animazione musicale di una celebrazione - spiega la docente -. Occorre avere un'idea precisa, sia del rito, sia delle caratteristiche dell'assemblea che lo andrà a celebrare, musicisti compresi (cantori, maestro del coro, strumentisti). Occorre pertanto stilare un programma concreto, e dopo l'attuazione di questo, con le peculiarità proprie per quella precisa assemblea, attivarsi per una revisione o verifica».

Un'appendice «bolognese» al Repertorio nazionale

È pronto il Repertorio nazionale di canti per la liturgia, che i vescovi della Commissione episcopale per la liturgia presentano alle comunità ecclesiastiche italiane dopo cinque anni di lavoro dell'Ufficio liturgico nazionale. Alle diocesi è stata data la possibilità di integrare il volume con un supplemento contenente i canti delle Chiese locali. Bologna si prepara a cogliere quest'opportunità grazie al lavoro della Commissione Diocesana per la Musica Sacra, presieduta da monsignor Gabriele Cavina, che sta procedendo a realizzare una raccolta di canti che saranno allegati al Repertorio Nazionale. Quindi, la prima raccomandazione, è di non acquistare subito il volume, aspettando che all'inizio dell'anno prossimo esca quello con l'integrazione specifica di 48 pagine. La Commissione si è impegnata a consegnare all'editore Ldi entro la fine di novembre, l'elenco dei canti, con il testo completo, la linea melodica, l'autore e la fonte, secondo lo schema adottato dal Repertorio Nazionale. Sono stati individuati trenta brani, suddivisi in canti per la celebrazione liturgica (ingresso, offertorio, comunione, finale) e per i diversi momenti dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Pasqua, Pentecoste). Inoltre sono stati scelti canti per culto eucaristico, ascolto parola, defunti e varie. I brani raccolti sono stati ritenuti diffusi e propri della Chiesa di Bologna. Alcuni perché legati alla festa di San Petronio (introito «Lo spirito del Signore»), altri alla venerazione per la Madonna di San Luca (introito «Rallegramoci», «Scendi dal trono fulgido»). Altri ancora sono legati alle celebrazioni in Cattedrale («Sai dov'è fratello mio»), altri alle celebrazioni con i giovani («Acclamate»). C'è anche una vivacità «compositiva» bolognese di cui si è tenuto conto: musicisti e compositori come don Giancarlo Soli, padre Pellegrino Santucci, don Antonio Rivani hanno scritto canti diffusi e radicati. Altri canti ancora vengono dalla tradizione («Ave stella del mare», «In Paradiso», «Novena di Natale»). Infine, alcuni canti, ricorda monsignor Cavina, forse non sono molto conosciuti, ma sono stati introdotti a scopo didattico - pastorale per promuovere una certa sensibilità. (C.S.)

La Regione e la famiglia

segue da pagina 1

L'annunciata parificazione di tutte le forme di convenienza nell'accesso ai servizi di welfare della regione Emilia Romagna apre ad alcune considerazioni. Già la nostra legislazione nell'erogare servizi e assicurare tutela ai minori non guarda alla forma della famiglia - fondata sul matrimonio o di fatto - da cui provengono. Giustamente. E' possibile dire qualcosa di più per chi si sposa? Dire con chiarezza che sposandosi (non solo in Chiesa) si tenta un investimento su relazioni stabili di cura e di sostegno reciproco che creano valore per la società? Apprezzare questo negli interventi legislativi individuando misure «creative di sostegno», perché il matrimonio è una scelta di responsabilità che tutela di più i figli che verranno o la parte debole della coppia in caso le cose non vadano come si vorrebbe? Il sostegno alle giovani coppie che vogliono «mettere su casa» è lodevole; sposarsi e mettere su casa è solo un fatto privato? Con l'attivazione dell'area «Famiglia e Vita», l'Ac intensificherà il suo servizio alla comunità civile ed ecclesiale realizzando il «Progetto Nazareth». Percorsi, proposte di aiuto, sostegno e condivisione, dialogo e formazione per le famiglie. Genitori per... è una proposta formativa che affianca gli adulti e le famiglie nei compiti genitoriali e li sostiene nelle «responsabilità pubbliche» del loro amore.

Anna Lisa Zandonella, presidente diocesano di Ac

La legge finanziaria regionale è esempio di analfabetismo giuridico ed ottusa faziosità politica e sociale. Dal punto di vista politico la norma regionale distrugge in radice la peculiarità della famiglia matrimoniiale, già gravemente discriminata nell'accesso a servizi e sostegni pubblici. La nuova norma regionale le nega ogni rilevanza politica, rendendola socialmente insignificante. Sposandosi, i coniugi assumono doveri di rilevanza pubblica di fronte alla società e sul loro assolvimento si fondono possibilità di una vita umanizzata, sussidiarietà tra privato e pubblico, garanzia d'allevamento ed educazione della prole, solidarietà. Per questo la famiglia matrimoniiale deve essere sostenuta a preferenza di qualsiasi altra forma di convivenza. Di tutto ciò alla legge regionale nulla importa. Dalla famiglia costituzionale si passa a quella «anagrafica» fondata su un regolamento amministrativo. Qui non si tratta di difendere una visione cattolica della famiglia ma di salvare l'ultimo baluardo dell'ordine sociale conforme a natura ed a ragione.

Marco Zanini, Cursillo di Cristianità

Essere famiglia per noi è essere genitori aperti alla vita e attenti ai bisogni dei figli, sposi fedeli per offrire ai figli e ai parenti un punto di riferimento e alla società un soggetto attivo e fecondo, che si occupa dell'istruzione e della cura di tutti i suoi membri, anche degli anziani. Essere famiglia è essere in comunione e in fraternità gli uni con gli altri, condividendo beni e necessità, gioie e dolori. Essere famiglia è vivere l'accoglienza, la reciprocità, la gratuità e la solidarietà. E' inoltre importante per noi essere in «rete» fra famiglie perché la famiglia è un soggetto delicato e da solo fatica a reggersi. Per questi motivi ritieniamo fondamentale che i legislatori rimettano la famiglia, come definita dalla Costituzione, al centro dell'attenzione per promuoverla e agevolarla con opportune misure economiche e sociali.

Giulio Boschi, Movimento dei Focolari

Nei nostri gruppi di preghiera e ai ritiri per le famiglie approdano tante giovani coppie, protagoniste di piccoli atti di eroismo quotidiano. Vediamo i saluti mortali cui sono costrette dal costo della vita, dal caro-casa e dalle difficoltà di accesso agli asili nido. Questo «osservatorio» ci indica alcune priorità. L'educazione: non basta fare figli, bisogna generarli alla vita, non delegare tutto alla scuola. Occorre un sostegno economico per permettere a uno dei genitori di stare a casa con i figli almeno part-time. Dov'è possibile bisogna incentivare il telelavoro, la flessibilità di orari, il part-time verticale perché un genitore possa stare a casa il tempo delle vacanze scolastiche. Si aiutino le famiglie con i sussidi per accedere alla scuola privata, con il canone d'affitto agevolato o l'edilizia convenzionata, e un sostegno particolare vada alle famiglie numerose, che si potrebbero esonerare dalle tariffe scolastiche/sanitarie/comunali (trasporti...) a partire dal terzo figlio.

Silvestro e Laura Terranova, Rinnovamento nello Spirito



La Visita a Panico e Luminasio

Primi Vespri d'Avvento con la Schola gregoriana

Sabato 28, alle ore 17, in San Pietro, presente il cardinale Carlo Caffarra, la Schola gregoriana Benedetto XVI, diretta da dom Nicola Bellinzotto, canterà i primi Vespri della prima domenica d'Avvento. La Schola, dopo la recente trasferta ad Assisi, dove ha cantato nella Basilica di San Francesco durante la liturgia davanti ad un'assemblea di numerosi fedeli provenienti da ogni

parte del mondo, torna in Cattedrale per i momenti di preghiera cantata concordati con il Cardinale. «Per il coro è stato importante cantare ad Assisi» dice dom Bellinzotto. «Anche se abbiamo avuto un'accoglienza incredibile, constatando come davvero la parola sacra che si fa canto abbia una capacità di comunicare unica. Chi crede si unisce spiritualmente al nostro canto, in chi non crede il nostro pregare suscita domande, muove lo spirito. Per questo pensiamo siano importanti i Vespri che faremo in Cattedrale alla presenza del Cardinale: quello è veramente il luogo in cui il gregoriano dev'essere intonato, per elevare lode a Dio, nella comunione con i fratelli».

(C.S.)

Cristo Re, oggi la rassegna delle corali

Saranno tre, quest'anno, oltre al Coro della Cattedrale diretto da don Giancarlo Soli, le Corali che parteciperanno alla rassegna che si terrà oggi in San Pietro, per la solennità di Cristo Re: il Coro S. Egidio, il Coro di Ozanna Emilia e il Gruppo vocale «Heinrich Schütz». L'appuntamento è in Cattedrale alle 15; alle 15.30 inizierà l'esibizione dei diversi gruppi; al termine animeranno la Messa presieduta alle 17.30 dal Vescovo ausiliare. «Il coro Sant'Egidio - spiega il direttore Filippo Cevenini - è nato nel 1946 per iniziativa di don Giuseppe Collina. «Il nostro» è nato come coro liturgico - prosegue Cevenini - e ancora oggi animiamo le celebrazioni nei "momenti forti" dell'anno. Da qualche anno partecipiamo alla rassegna in Cattedrale, perché desideriamo far comprendere, dei brani che presentiamo, l'aspetto musicale, il contenuto e la spiritualità. Oggi, in particolare, presentiamo alcuni brani di un autore molto bravo, ma poco noto: Charles-Marie Widor, musicista francese dell'Ottocento. Ma eseguiremo anche un brano contemporaneo, di Frisina». Il Gruppo vocale Heinrich Schütz, diretto da Roberto Bonato, è nato nel 1985 per iniziativa di Enrico Volontieri, che ne è stato anche il primo direttore, e con l'intento di studiare il re-

pertorio rinascimentale e barocco. Ha svolto concerti a Bologna e in diverse regioni italiane. «Noi siamo un coro anche liturgico - sottolineano i componenti - e animiamo spesso la liturgia soprattutto nella Basilica di S. Martino, a volte anche in Cattedrale. Cerchiamo soprattutto di eseguire brani adatti alla festa liturgica, e anche qualche brano eseguibile dal popolo. Alla rassegna presenteranno due brani di Mendelssohn, uno di Viadana e un «Attendete Domine» col ritornello.

Di tipo prettamente liturgico è il Coro della parrocchia di Ozanna dell'Emilia, «nato - ricorda Alberto Bianchi, direttore da 12 anni - alla fine degli anni '60 per iniziativa di don Romolo Baccilieri e del primo direttore, Volturno Mauli. Ancora oggi animiamo le celebrazioni liturgiche tutte le domeniche e nelle solennità; eseguiamo anche qualche concerto». Quest'anno per la prima volta partecipa alla rassegna in Cattedrale anche - spiega il direttore - per ricambiare la "visita" che il Coro della Cattedrale ci farà prima di Natale». Il Coro presenterà come brano liturgico un «Gloria» di Meneghelli, contemporaneo; come brani concertistici, l'«Ave Maria» di Da Vittoria (fine '1500) e le prime 3 parti del «Salmo XVIII» di Benedetto Marcello (fine 1600). (C.U.)

Visita pastorale: l'arcivescovo a Panico e Luminasio

La Visita Pastorale, un adempimento contemplato dal Diritto Canonico tra i doveri del Vescovo, nella vita della comunità cristiana non è mai qualcosa di scontato, qualcosa che lascia indifferenti. Se questo è vero per le comunità più abituate a vedere il Vescovo, lo è molto di più per le Parrocchie lontane dal centro e, per la Parrocchia di Panico, la Sacra Visita che era vista come un fatto quasi irrealizzabile si è rivelata un evento dalla forza dirompente anche se è stata vissuta nella massima semplicità. Non poteva essere ed infatti non è stata una Visita di routine, in una comunità che ha vissuto tempi molto difficili durante e dopo la

guerra, tempi in cui la fede, messa a dura prova, ha rischiato di essere tramandata a singhiozzo e con molti omissioni in un territorio in cui il Male aveva predisposto le condizioni per far credere che Cristo è morto e non è mai risorto, un territorio in cui il Crocifisso (nella scuola di Panico) è stato messo in discussione già da molto tempo (tragico primato). In passato c'erano state Visite Canoniche che la gente ricorda come estremamente formali ed anche fugaci e ci sono state visite occasionali per la celebrazione della Cresima, ma non hanno lasciato nulla nel cuore dei fedeli, ad eccezione dell'ultima compiuta dal Cardinale Biffi che aveva

avuto per il popolo di Panico parole di incoraggiamento e di comprensione, che ancora oggi molti ricordano. La Visita del Cardinale Caffarra ha rafforzato la speranza del popolo di Panico, cioè quella di sentirsi sempre più una parrocchia normale e l'ha incoraggiato nella voglia di vedere le cose buone e belle e di non stare ripiegati sul passato, e di riprendere il cammino. La visita ai malati, l'incontro molto confidenziale con i bambini del catechismo e con i loro genitori, la visita al cimitero, la presenza fisica dell'Arcivescovo in mezzo a noi culminata con la celebrazione solenne della

Domenica è stato sentito da tutti come un momento di grazia vero, soprattutto da coloro che si sentivano inadeguati a ricevere un così grande onore, anche se lo desideravano ardente.

Nei due giorni di visita il popolo di Panico e di Luminasio ha visto con i propri occhi la sollecitudine di Dio per il suo gregge, per tutti e per ognuno; attraverso l'affabilità del Vescovo e la sua umanità Dio ha fatto intravvedere ai semplici per tutti c'è un cuore aperto e disposto a condividere le speranze, le angosce, le

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

Il cardinale ospite a «Unomattina»

apertura anno accademico Università

MERCOLEDÌ 25
ore 16.00 in piazzale Bacchelli 4
inaugurazione anno accademico FTER.

SABATO 28
Tra le 8 e le 9.30 sarà ospite di Unomattina (Raiuno).
Inizia la Visita Pastorale a Pian di Venola
Alle ore 17.00 in Cattedrale: Primi Vespri
di Avvento.

DOMENICA 29
In mattinata Messa di chiusura della Visita
pastorale a Pian di Venola.

Oggi la Giornata delle offerte deducibili

DI CLAUDIO STAGNI *

Come si fa a chiedere soldi alla gente in tempi di crisi? Eppure una ragione c'è, e provo a spiegarla. Proprio perché c'è la crisi e ci sono famiglie in difficoltà, tutte le Caritas cercano di fare qualcosa. È pertanto necessario cercare di aiutare la Caritas in tutti i modi. Ma le offerte che vengono chieste alla fine dell'anno non sono per i sacerdoti? È vero, però quante più offerte liberali arrivano per i sacerdoti, tanto meno ottopermille è necessario a questo scopo, e quindi ne resta di più a disposizione per la carità o per il culto. È il principio dei vasi comunicanti: in qualsiasi punto aggiungi o togli, ogni vaso ne risente. Senza dire poi che sono tanti anche i sacerdoti che aiutano personalmente chi ha bisogno. Nei momenti difficili non è giusto stringersi nelle spalle,

facendo conto di non vedere le difficoltà degli altri. È il caso invece di fare anche piccoli interventi, che messi insieme possono diventare significativi: con il poco di tanti si può fare molto. Oggi sentirete ricordare l'opportunità di fare una offerta per i sacerdoti; ricordatevi che in questo modo non è che i sacerdoti ricevano di più, perché la quota loro spettante è fissa; aiuterete invece l'Istituto centrale del sostentamento del clero a prelevare meno dai fondi dell'ottopermille, il quale, oltre che per i sacerdoti, serve per il culto e la pastorale, per la carità in Italia e all'estero. Quando le cose non vanno bene, i primi a soffrirne sono i più poveri. Se abbiamo qualche piccola risorsa mettiamola a disposizione, perché nell'insieme si possa arrivare dove c'è bisogno. Già la Caritas italiana, ma anche molte Caritas diocesane hanno istituito fondi

speciali per l'emergenza delle famiglie. Se si capisce il meccanismo che ho cercato di illustrare brevemente, questa è un'altra occasione per un gesto di solidarietà vera. Mi pare che si debbano incaricare soprattutto i laici delle parrocchie a far conoscere questa opportunità, a far capire che vanno bene anche le piccole offerte, a facilitare i versamenti, che, per chi vuole, potranno poi essere detratti dalle tasse. Facciamo della crisi l'occasione per essere vicino a chi ha bisogno e ai preti che li aiutano.

* vescovo di Faenza,
delegato Ceer per il Sovvenire

I Compianti a Bologna

Domenica alle 17, nel Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1) «I Compianti monumentali a Bologna», conferenza di Fernando Lanzi, con proiezione di immagini, organizzata, nell'ambito della Festa della Storia, dal Centro Studi per la Cultura Popolare, in collaborazione col Centro di Orientamento Culturale e Spirituale San



Salvatore. I Compianti, che sono la rappresentazione della lamentazione della Vergine e di altri sul corpo di Cristo morto deposto sulla lastra dell'unzione, hanno avuto a Bologna la loro massima espressione, con gruppi di terracotta policromi a grandezza naturale, fra il 1463 e il 1523. Prima delle immagini dei tre compianti monumentali giunti fino a noi, si esporranno le fonti letterarie, iconografiche e teatrali di queste opere.

L'antropologo Fiorenzo Facchini anticipa i temi al centro della prolusione sull'evoluzione alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

Tra scienza e teologia

DI STEFANO ANDRINI

Professor Facchini, a cosa sono dovute le difficoltà che ha incontrato la teoria dell'evoluzione in ambiente cattolico? Le difficoltà e i problemi sono dovuti principalmente a due fattori: da una parte l'evidente contrasto con la comune interpretazione letterale del racconto biblico della creazione, dall'altra il frequente abbinamento dell'evoluzione a posizioni materialiste. Con il tempo le difficoltà sono diminuite, perché si è fatta avanti nella Chiesa una lettura della Bibbia che dà spazio ai generi letterari, e nel mondo della scienza si è fatta distinzione tra scienza e posizioni ideologiche o filosofiche personali. Ma le difficoltà e i problemi non sono scomparsi.

Dove possono riconoscere oggi queste difficoltà?

In certe posizioni assunte da alcuni scienziati che sull'onda della evoluzione, ormai accettata sul piano scientifico, ritengono superflua la creazione e riportano tutto lo sviluppo dei viventi sulla terra a eventi segnati dalla pura casualità, senza alcuna finalità o progetto. Altra grossa difficoltà è costituita dalla identità dell'uomo, che nel naturalismo viene ritenuto una scimmia superiore, nulla più, con esclusione della sua dimensione spirituale, una posizione che per la verità è in linea con il pensiero di Darwin. Ma vi sono difficoltà anche nel mondo cattolico. Vi è il movimento dei c.d. creazionisti (di importazione americana), secondo i quali le strutture complesse nel corso dell'evoluzione hanno richiesto l'intervento di una causa esterna (teoria dell'«intelligent design»). È una posizione criticabile dal punto di vista scientifico e teologico. Fa confusione e non giova al dialogo con la scienza.

Ma Darwin ammetteva o no la creazione?

Sulla creazione Darwin si è espresso poche volte, però nella seconda e successive edizioni della sua opera sulla origine delle specie, nella conclusione parla del Creatore che potrebbe avere impresso le facoltà di evolvere in una o anche solo poche forme. Non si può trovare in queste parole una dichiarazione di fede in Dio. È una posizione riferibile forse a una forma di deismo. Darwin si dichiarava agnostico, faticava a credere in un Dio buono pensando a tanti eventi catastrofici del passato e



soprattutto al carico di dolore e di morte che li accompagna. Ha però sempre evitato di essere coinvolto in posizioni ideologiche di ateismo.

Che cosa pensare della teoria dell'evoluzione?

L'evoluzione delle forme viventi da altre vissute nel passato e la loro connessione con forme più semplici è una teoria ormai consolidata. Tutti i viventi sono accomunati da una medesima «stoffa», le molecole della vita, e da una storia comune. Il loro sviluppo successivo mostra una tendenza alla complessità. Circa le cause di questi cambiamenti, le mutazioni spontanee e la selezione naturale sono ritenute sufficienti nella spiegazione di Darwin e dei suoi discepoli. La selezione naturale sarebbe stata sufficiente per orientare il processo evolutivo. Su questo non tutti gli scienziati sono d'accordo. Vi sono buone ragioni, ricavate dalla biologia dello sviluppo e dalla paleontologia, che inducono a ritenere il modello darwiniano non sufficiente. Esso andrebbe integrato. La sua conciliabilità con la creazione può essere vista nel fatto che l'evoluzione può essere stato il modo con cui la creazione si è espressa nel tempo attraverso i fattori e gli eventi della natura, le cosiddette «cause seconde».

E per l'uomo?

L'uomo è compreso in questa storia della vita e rappresenta la sua espressione più alta. Si può ritenere che sul ceppo dei Primitivi si sia affermata una direzione lungo la quale a un certo momento è stato superato lo psichismo animale. L'ominide è stato arricchito dello spirito, della coscienza di sé da parte di Dio. Le nostre origini sono umili, le radici sono nel mondo animale. Ma la dignità è grande. Con l'uomo si è innestata nella natura il pensiero, l'autocoscienza, la libertà che fanno la grandezza dell'uomo, immagine di Dio. Così può farsi interprete della creazione nella lode di Dio.

Facoltà teologica, mercoledì si apre l'anno accademico

Atto accademico di apertura del nuovo anno per la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter). L'appuntamento è mercoledì 25 alle 16 nella sede della Facoltà (piazzale Bacchelli 4). A tenere la prolusione (sul tema «L'evoluzione tra scienza e teologia») sarà monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di antropologia e paleontologia umana all'Università di Bologna. Saranno presenti il cardinale Carlo Caffarra, Gran Cancelliere, e il preside don Erio Castellucci. Info: tel. 051330744. Sono 75 i professori che formano il corpo docente della Fter, di cui 20 impegnati a tempo pieno. E 1029 gli studenti: 300 iscritti ai percorsi di laurea di primo livello (baccalaureati, Istr, integrazioni e biennio di diritto canonico); 83 a quelli di secondo livello (le tre licenze in teologia e l'Istr); 31 al dottorato in teologia; 493 ai percorsi di studio extracurricolari (Scuola di formazione teologica, Settimana biblico-patristica, Laboratori di spiritualità e di iconografia; Aggiornamento teologico presbiteri) e 122 sono iscritti fuori-corso al vecchio ordinamento.

Per don Pedriali un «ritorno a casa»

Tornerà in un certo senso «a casa» don Lorenzo Pedriali, 39 anni, nominato parroco a S. Maria in Duno e a Castagnolo minore: è nato infatti ed è vissuto fino all'ingresso in Seminario a Maccareto, a poca distanza dai due paesi dove sarà parroco. «La mia vocazione è nata quando sono tornato dal Servizio militare - spiega - è allora infatti che ho sentito il desiderio di dare un senso vero e profondo alla mia vita; aiutato forse anche dall'aver conosciuto, proprio durante il servizio, il movimento del Rinnovamento nello Spirito. Al ritorno, imparai a conoscere meglio il mio parroco, don Bruno Salsini, e lui mi guidò a scoprire pian piano la bellezza di servire il Signore: prima nella vita parrocchiale e anche nel movimento dei Cursillos di cristianità, poi a tempo pieno e in modo definitivo». Il cammino di Lorenzo è lungo, e comprende anche quattro anni di lavoro in fabbrica; poi finalmente, a 23 anni, l'ingresso in Seminario. «Le prime esperienze pastorali, tre anni alla fine del

percorso della Teologia, le ho fatte nella parrocchia di Corticella - racconta - Poi come diaconi sono stato per un anno ad Anzola Emilia; quindi dopo l'ordinazione sono tornato come cappellano a Corticella, dove sono rimasto cinque anni. Anni stupendi, in una realtà ricchissima (basti pensare all'oratorio salesiano e alla Casa della Carità), guidata da monsignor Mario Cocchi dal quale ho imparato moltissimo e che mi ha anche "iniziatato" al concetto e alla pratica della pastorale integrata». Gli anni successivi, gli ultimi tre, don Lorenzo li ha trascorsi, sempre come vico parroco, a San Cristoforo: «anche questi sono stati anni utilissimi per la mia formazione - dice - accanto a monsignor Isidoro Sassi, che mi ha molto guidato. È anche la realtà della parrocchia ha contribuito a formarmi: una realtà molto variegata, con una forte presenza di immigrati che costituiscono, insieme, un problema e un'opportunità».

Ora la nomina a parroco: «che mi aspettavo,

dopo parecchi anni come cappellano - afferma - e di cui sono contento, perché i due luoghi di cui diventerò parroco, essendo vicini al mio paese d'origine, un po' già li conosco». «Ora si tratterà di mettere a frutto quanto ho imparato in questi anni - prosegue - e in modo particolare l'attenzione che ho sviluppato per il mondo della malattia. So infatti che in quella zona le due maggiori realtà sono l'Ospedale di Bentivoglio e l'Hospice "Seragnoli" sempre a Bentivoglio: io e il mio "vicino" don Pietro Vescovi dovremo avere un'attenzione particolare ad esse. Tra l'altro, all'Ospedale ha operato don Bruno Salsini, perciò sono particolarmente lieto di portarvi la mia presenza. E con don Pietro, sperimenteremo una qualche forma di "pastorale integrata"».

Don Pedriali

Chiara Unguendoli

Centro G.P. Dore, il calendario liturgico

Siamo arrivati all'appuntamento annuale col calendario liturgico che il nostro Centro prepara, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Famiglia dell'arcidiocesi di Bologna, da più di trenta anni. Gli obiettivi che vogliamo promuovere sono sempre gli stessi, ma sempre attuali: una pedagogia attenta ai ritmi dell'anno liturgico, la memoria quotidiana della parola di Dio, saldare liturgia e solidarietà con famiglie in difficoltà. Il calendario è illustrato dalle suggestive foto in bianco e nero di don Maurizio Mattarelli, sacerdote bolognese, parroco a San Martino in Argine e Serra Malvezzi, con la passione per la fotografia e particolarmente attento alla pastorale familiare. Le offerte andranno, oltre che per l'attività del Centro G. P. Dore, al fondo «Emergenza famiglie 2009» della Chiesa di Bologna. I calendari sono disponibili presso il Centro G.P. Dore - aperto alla mattina dalle 9:30 alle 12:30, tranne il sabato e in Curia all'Ufficio Famiglia. Per ulteriori informazioni: Via del Monte, 5 - tel. fax. 051/239702 - C.F. 92001220372 - segreteria@centrogpdore.it - www.centrogpdore.it



Azione cattolica

Percorso sul bene comune

«Azione Cattolica diocesana propone un percorso di studio e ricerca sul bene comune realizzato a partire dalla vita ordinaria delle nostre parrocchie. Le nostre parrocchie producono un intenso «lavoro di comunità» attraverso il lavoro della pastorale ordinaria che si espande e si dilata nelle relazioni e nei legami che si consolidano tra le persone: vogliamo «misurare» il valore di questo bene, offerto a tutti i cittadini che in qualche modo si avvicinano ai perimetri delle nostre comunità, consapevoli che «il bene più è diviso più si moltiplica!». La ricerca che stiamo svolgendo è partita dal vicariato Sud-Est e vede il coinvolgimento di parroci e laici collaboratori della vita pastorale nelle parrocchie. L'attività di ricerca prevede un percorso formativo sul tema del bene comune rivolto a tutti i cittadini interessati ad approfondire gli orientamenti dell'enciclica «Caritas in veritate» e della dottrina sociale della Chiesa e a studiare insieme al settore Adulti dell'Azione Cattolica possibili applicazioni e progetti. Il prossimo incontro si svolgerà venerdì 27 a partire dalle 20.30 nella sala del Baraccano, in via Santo Stefano 119. Interverranno Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna e Valentina Soncini, docente di Storia e Filosofia all'ISS di Monticello Brianza e di Teologia fondamentale al PIME di Monza e presidente diocesana dell'Azione Cattolica di Milano.

Leonello Solini,
responsabile diocesano Adulti Ac

Rischio nichilismo

Dalla «*Lection*» del cardinale Caffarra sull'enciclica «*Caritas in veritate*»

Un dei rischi e delle insidie più gravi oggi al vero sviluppo dell'uomo è la tecnocrazia o, come lo chiama il S. Padre, «l'assolutismo della tecnicità». Per «assolutismo della tecnicità» intendo la riduzione della intenzionalità umana, cioè del rapporto dell'uomo colla realtà, alla determinazione e costruzione della medesima secondo i nostri progetti. Si riduce la ragione umana alla sua capacità di misurare le cose cioè di progettarle e costruirle, fabbricarle e dominarle. Come dice la «*Caritas in veritate*» si afferma la coincidenza del vero col fattibile (70). Di fronte ad un possibile corso di azione la ragione di attuarlo è «così agisco, perché è tecnicamente possibile», e non «così agisco perché è bene agire in questo modo».

Ma se elimino dalla coscienza dell'uomo la verità del bene moralmente inteso, non resta come forza motivante della volontà che il bene utile e/o piacevole. Forse ciò che ha reso l'uomo occidentale schiavo della tecnica è stata la concezione dell'uomo come soggetto utilitario. (Ha riflettuto a lungo sul rapporto fra tecnocrazia e soggetto utilitario nella *Lection magistralis* tenuta alla Società di medicina-chirurgia di Bologna; cf. www.caffarra.it, oppure www.bologna.chiesacattolica.it) Sempre l'enciclica «*Caritas in veritate*» parla del rischio dell'umanità «di trovarsi rinchiusa dentro un apriori dal quale non potrebbe uscire per incontrare l'essere e la verità» (ibid.). L'affermazione è teoricamente forte. Essa dice che si costituirebbe una «forma» che configura ogni approccio dell'uomo alla realtà. Con la conseguenza che «noi tutti conoscerebmo, valuteremo, e decideremo le situazioni della nostra vita dall'interno di un orizzonte culturale tecnocratico, a cui apparterremo strutturalmente, senza mai trovare un senso che non sia da noi prodotto».

E questa è la definizione congruente dell'ospite più inquietante che è venuto a dimorare nella nostra esistenza: il nichilismo. Il nichilismo è la negazione che si dia - si doni un senso, poiché non esiste senso che non sia da noi prodotto. Che ne è dell'uomo dentro all'orizzonte culturale tecnocratico? Molto semplicemente: niente: dall'essere dell'uomo non ne è più niente, poiché l'essere dell'uomo è una produzione dell'uomo stesso.

Siamo così ritornati al punto di partenza. Se non esiste una verità circa il bene della persona: se la carità non è nella verità, l'uomo è esposto ad ogni pericolo.



La lettera del Cardinale agli ucraini greco-cattolici

Ieri gli ucraini greco-cattolici della nostra città hanno preso possesso della chiesa loro affidata dall'Arcivescovo: san Michele de' Leprosetti. Ad accoglierli, monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì. Questa la lettera del Cardinale

Carissimo padre Andriy,
nel giorno in cui la Chiesa bizantina celebra la festa del glorioso Arcangelo Michele e di tutte le Potenze incorporee, la Comunità Ucraina Greco-Cattolica entra felicemente nella Chiesa di San Michele dei Leprosetti, che da questo momento diventa la sede stabile della sua vita pastorale e soprattutto della celebrazione dei Divini Misteri. A nome della Chiesa Bolognese, saluto fraternalmente tutti i membri della Vostra Comunità, con l'augurio che la Chiesa di San Michele, collocata proprio nel cuore della nostra città, possa diventare per tutti gli Ucraini Greco-Cattolici un'oasi di serenità e di pace e luogo privilegiato di preghiera e di incontro fraterno. Abbraccio fraternamente

Sua Eccellenza Mons. Dionisio Lachovicz, Visitatore Apostolico per gli Ucraini, e lo ringrazio per la sua sollecitudine pastorale, che rende visibile il legame con la vostra Chiesa Madre. A te, padre Andriy, e a tutti i fedeli affidati alle cure pastorali la mia benedizione: anche voi infatti siete parte della Chiesa Bolognese. Auguro a voi e alle vostre famiglie in Ucraina, di custodire e di alimentare le vostre radici spirituali e di testimoniare con la vostra fede lavoriosa, i valori umani e cristiani che caratterizzano la storia del vostro nobile popolo. La Madonna di San Luca vi accompagni e l'Arcangelo Michele, che da oggi vi accoglie sotto la sua speciale protezione, sostenga la vostra preghiera, davanti al trono della Divina Misericordia.

Cardinale Carlo Caffarra

I miracoli e la scienza: Gutiérrez al Veritatis

«I miracoli nelle cause dei Santi: incontro tra scienza e fede» sarà il tema che tratterà martedì 24 dalle 17.10 alle 18.40 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57, in videoconferenza dall'Uprà di Roma) monsignor José Luis Gutiérrez, docente emerito di Diritto canonico alla Pontificia Università della Santa Croce e per molti anni relatore della Pontificia Congregazione delle cause dei Santi. «La prima cosa da chiedersi - afferma monsignor Gutiérrez - è che cosa si intende per miracolo. Il miracolo è un fatto che sorpassa le leggi della natura, realizzato da Dio per confermare nella fede o per dare il proprio «assenso» a una canonizzazione». «Anzitutto - prosegue - il fatto deve essere concreto, scientificamente verificabile: ad esempio, ed è il caso più frequente, una guarigione. Non si potrà mai provare infatti che sia un miracolo, ad esempio, la conversione repentina di un peccatore incallito, visto che è un fatto esclusivamente interiore. Una volta che il fatto sia avvenuto, se ne raccoglie tutta la documentazione e la si sottopone a un gruppo di 5 medici che esprimono il loro parere: se, in base alle loro conoscenze scientifiche e ai mezzi di cura presenti in quel momento, quel fatto risulta inspiegabile. Se il parere è questo, allora il fatto passa all'esame dei teologi. Sono infatti che devono esprimere il parere decisivo se quel fatto sia o no un miracolo: l'esame scientifico lascia sempre il dubbio che non lo sia, per quanto inspiegabile. E soprattutto, essi devono dire se quel miracolo sia attribuibile all'intercessione di quel determinato Servo di Dio». «Ma perché - si domanda infine Gutiérrez - la Chiesa richiede un miracolo per dichiarare Beato, e poi Santo, un cristiano? Il motivo è che la santità è impossibile da provare con mezzi esclusivamente umani: non potremo mai sapere infatti se ci sono stati fatti ignoti a tutti, perché magari esclusivamente interiori, che hanno infaticato tale santità. Il miracolo allora corrobora, da parte di Dio, le certezze raggiunte coi mezzi umani: è il "sigillo" di Dio sulla santità di una persona».

Carissimi, desidero condividere spiritualmente con voi questo momento di preghiera e di profezia a testimonianza della dignità di ogni persona. In Cristina è stata uccisa la grandezza di ogni persona umana: della donna in particolare. È una vergogna morale per la nostra città che ci siano chi compra il corpo di queste ragazze per qualche momento, come fossero cose di cui fare uso. È un richiamo drammatico a quell'urgenza educativa di cui parlo da anni; come è possibile che uno dei nostri ragazzi si riduca a questo gesto? Il Signore ci perdoni e ci doni la sua carità». Con queste parole, lette da don Mario Zucchini, parroco di S. Antonio di Savena, il cardinale Caffarra ha voluto accompagnare, venerdì scorso, la fiaccolata promossa dall'associazione «Albero di Cirene» in suffragio di Cristina Ionela Tepuru, giovane «lucciola» romena uccisa a coltellate fra il 14 e il 15 novembre. I partecipanti, oltre 150, sono partiti dalla Rotonda di via

Rigosa e sono giunti, recitando il Rosario, alla chiesa del Cuore Immacolato di Maria, ripercorrendo così gli ultimi passi della giovane. «Vogliamo - hanno spiegato i membri de «L'Albero di Cirene», associazione che col progetto «Non sei sola» aiuta le ragazze che cercano di uscire dalla prostituzione - chiedere perdono per non essere riusciti come società a riconoscerle la sua dignità di donna. Vogliamo richiamare l'attenzione a queste ragazze costrette a restare nelle mani di sconosciuti senza scrupoli in attesa di un guadagno meschino. Vogliamo pregare anche per i nostri giovani che adescano queste ragazze come «clienti». Hanno aderito all'iniziativa religiosa la Caritas diocesana, la Comunità Papa Giovanni XXIII, la Fondazione Gesù divino operaio (Villa Pallavicini), la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, la Confraternita della Misericordia, il Segretariato sociale «Giorgio La Pira».



Ieri mattina è stato inaugurato dal cardinale Carlo Caffarra l'ampliamento del Collegio universitario Alma Mater Network Camplus, in via G. A. Sacco 12 e l'inizio delle attività dell'anno accademico. La struttura del Collegio è stata ampliata del 25%, così da quest'anno ospitare 153 studenti universitari. Il Cardinale ha ricordato che «l'Istituzione universitaria è stata un'invenzione della Chiesa, qui a Bologna, a dimostrazione che fede e ragione non si contraddicono, ma sostengono insieme l'arco della conoscenza».

Sabato tornano i banchi della Colletta alimentare

Q uesto sarà il 13° anno nel quale, l'ultimo sabato di novembre cioè sabato 28, si svolgerà in tutta Italia (ma anche in buona parte d'Europa) la Giornata della colletta alimentare, organizzata dalla Fondazione Banco alimentare onlus e dalla Compagnia delle Opere-Opere sociali, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. In oltre 7.600 supermercati più di 100.000 volontari inviteranno le persone a donare alimenti non deperibili che saranno distribuiti a circa 1,3 milioni di indigenti attraverso gli 8.000 enti convenzionati col Banco Alimentare. «A Bologna e provincia i volontari saranno circa 2600, rispetto ai 2400 dello scorso anno - spiega Giandomenico Davighi, responsabile provinciale della Colletta - e opereranno in circa 180 supermercati (l'anno scorso erano circa 160). Nel 2008 sono state raccolte 240 tonnellate di alimenti, con un au-

mento del 5% rispetto all'anno precedente; speriamo quest'anno di ottenere un risultato ancora migliore». Un aspetto molto positivo di quest'anno è la mobilitazione delle scuole: «tantissime classi, soprattutto a Bologna - afferma Davighi - parteciperanno con alunni, genitori e insegnanti che si presteranno a fare i volontari». Per valorizzare e sostenere la Colletta il vescovo auxiliare monsignor Ernesto Vecchi ha inviato ai parrocchi una lettera nella quale afferma che «è auspicabile che in tutte le parrocchie della diocesi si dedichi ampio spazio alla pubblicizzazione di questo gesto sia attraverso gli avvisi nelle Sante Messe sia attraverso incontri di presentazione della giornata». Per dare la disponibilità come volontari è possibile inviare una mail a colletta_bologna@libero.it oppure contattare Erika Ercolani, tel. 3292120147. «La Giornata è nata per far conoscere e sostenere

l'opera del Banco alimentare - spiega ancora Davighi - il quale distribuisce prodotti alimentari non ai singoli, ma agli enti con fini benefici. La Colletta alimentare dà ogni anno un sostanzioso contributo al Banco, che deriva le sue risorse dalla Colletta stessa e poi dalle eccedenze di produzione delle aziende alimentari. Una caratteristica della Colletta in Italia è quella di richiedere soprattutto olio, di cui c'è molta richiesta e da noi c'è abbondanza, scatolate (tonno, pelati, legumi, eccetera) e prodotti alimentari per l'infanzia». (C.U.)

Giornata Nazionale della Colletta Alimentare

ANCHE QUEST'ANNO LA COLLETTA HA RISOGNO DI TE!



Per conoscere le date e gli orari delle raccolte nelle vostre città visitate il sito www.collettalimentare.it

Per ogni informazione scrivete a collettalimentare@collettalimentare.it

Per ogni donazione inviate a www.collettalimentare.it

Per ogni esigenza di aiuto scrivete a collettalimentare@collettalimentare.it

Per ogni esigenza di aiuto scrivete a [collettalimentare@collettalimentare.it</](mailto:collettalimentare@collettalimentare.it)

Giovedì, alle 18, nella Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» in via Riva di Reno, sarà inaugurata la mostra dedicata all'allieva di Giorgio Morandi

DI CHIARA SIRK

La Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» intende essere attenta alla «cultura del territorio»: questa è la premessa che Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Galleria, fa alla prossima iniziativa, la mostra «L'infinito. Norma Mascellani e la Raccolta Lercaro». Prosegue Andrea Dall'Asta, che ha curato la mostra insieme a Claudio Spadoni, direttore Mar-Museo d'Arte della città di Ravenna, «troppi musei di arte contemporanea si assomigliano in modo impressionante. Il nostro vuole assumere una identità precisa. Per questo motivo, vuole fare emergere le forze più vive e vitali della realtà bolognese. In occasione del centesimo anno di Norma Mascellani, è ora proposta nel primo piano della Raccolta, aperto per l'occasione, una mostra sulla sua opera e, in primis, ne dedicheremo una a Giovanni Poggeschi. C'è anche un altro motivo per quest'omaggio all'artista che fu allieva di Giorgio Morandi, tracciando, attraverso circa settanta opere delle oltre cento che lei donò alla Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro tra il 1996 e il 1999, il suo itinerario pittorico dagli anni Trenta fino ai nostri giorni. «Norma Mascellani» spiega p. Dall'Asta «s'identifica ormai con la città di Bologna, non solo per la pittura, ma per il suo rapporto con la città. L'artista presenta Bologna al nostro sguardo, quale noi desidereremmo contemplarla: una città vissuta come spazio dell'anima, immersa in una calma atmosfera, fatta di colori tenuti e di odori sottili. Tutto è immerso in una luce liquida e dilatata. Il tempo e lo spazio appaiono sospesi. È come se Norma Mascellani sapesse cogliere l'infinito, al cuore della realtà». Claudio Spadoni ricorda «il potere di seduzione di una pittura che ha costeggiato buona parte dell'arte bolognese del Novecento dialogando coi nomi maggiori. Non solo Morandi, la figura certo più alta e universalmente riconosciuta, ma anche Guidi, bolognese d'adozione almeno per il suo magistero in Accademia, e Protti e il quasi dimenticato Romagnoli, suoi maestri in quella stessa Accademia. E c'erano gli altri protagonisti di un tessuto pittorico di alta dignità, pur se non di eguale fortuna lontano dalle due Torri. Basti pensare a certe opere giovanili della Mascellani, ritratti, paesaggi, nature morte, dove s'avverte una pacata meditazione di misura «novecentista», ma ricodotta entro più personali esigenze espressive». In questo percorso, che parte da Bologna, spingendosi oltre, ci sono alcune costanti. La luce, innanzitutto, quella luce che Claudio Spadoni definisce «tenere come di una visione interiorizzata, dove la fisicità delle cose, si tratti di nature morte, di paesaggi, di volti, viene restituita in una condizione di tempo quasi sospeso, senza che nulla venga perduto della sua fragranza di realtà, di vita». «Di fronte a tanto vuoto «rumore» contemporaneo», continua Andrea Dall'Asta, «la pittura di Norma Mascellani, come una preghiera, è oggi per noi un monito, perché sappiamo immergervi nel mistero del mondo e nei suoi silenzi infiniti». Forse per questo l'arte di Norma Mascellani continua a parlarci e a commuoverci.

libri

Tange a Bologna

Venerdì 27 alle 10.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio verrà presentato il volume «Kenzo Tange a Bologna», di Franco Morelli, Carlo Vietti, Giuseppe Ferro e Alessandro Petralia (Edizioni TempiNuovi).



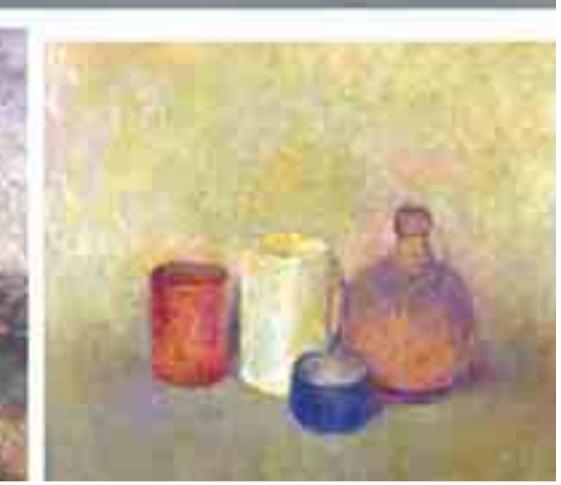
Interverranno gli autori, e tra gli altri il sindaco Flavio Delbono, Federico Castellucci presidente della Finanziaria Bologna Metropolitana, Marco Buriani presidente dell'AnceBologna e Tonino Rubbi.

«Kenzo Tange a Bologna» è la storia e l'esperienza del famoso architetto giapponese nel capoluogo emiliano. La ricerca ricostruisce il background culturale e architettonico di Tange e le influenze dei più significativi architetti sullo stile, sulle ispirazioni e sulle tecniche costruttive, fino alle sue numerose esperienze in Italia, dove quella più significativa è, appunto, a Bologna. Tange, qui, progetta, tra gli anni Sessanta e Settanta, un nuovo sviluppo urbanistico verso Nord (sull'asse ferrarese) chiamato emblematicamente «Bologna 84»: di quel piano si realizzerà solo il Fiera District. Ma quel progetto segna, anche, una fase importante per Bologna: da un lato, con le sue architetture Tange rinnova l'urbanistica della città portandola a livelli europei e mondiali, dall'altro, intreccia un originale rapporto con il cardinale Giacomo Lercaro per rinnovare l'architettura sacra con la costruzione di tre emblematiche chiese, una alla fiera, l'altra sulle colline e la terza in provincia: solo questa verrà poi costruita, quella progettata da Alvar Aalto a Riola di Vergato. Gli autori ricostruiscono quella intensa stagione e le sue ispirazioni culturali e religiose, che hanno un punto focale nell'esperienza della rivista «Chiesa e Quartiere» di don Luciano Gherardi e nel gruppo che fa capo agli architetti Giorgio Trebbi, Giuliano e Glauco Gresleri.

Maurizio Malaguti e la vita autentica

LApun (Associazione Psicologia Umanistica e delle Narrazioni), sabato 28, ore 15.30 nell'Aula del Studio Teologico del Convento S. Antonio, via Jacopo della Lana 4, propone un incontro su «La vita autentica, il tempo e la cura». Relatore Maurizio Malaguti, docente di Filosofia Teoretica.

Norma Mascellani, l'infinito al centro



La scheda della mostra

Giovedì 26, alle ore 18, alla Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» in via Riva di Reno, 57, sarà inaugurata la mostra «L'infinito. Norma Mascellani e la Raccolta Lercaro», promossa in collaborazione con il Settore Cultura e rapporti con l'Università del Comune di Bologna. Presiede il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. La mostra è a cura di Andrea Dall'Asta S.I. e di Claudio Spadoni, con l'allestimento di Paolo Capponcelli, Panstudio architetti associati. La mostra resterà aperta fino al 24 gennaio 2010. Orari d'apertura: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiuso il lunedì. Ingresso libero. Nell'ambito della mostra sono organizzate due visite guidate: sabato 28 novembre, ore 16, condotta da Francesca Passerini; sabato 12 dicembre, ore 16, visita guidata con il metodo «Sentire l'arte», condotta da Maria Rapagnetta. Informazioni: tel. 051.6566210-211-215; e-mail: segreteria@raccoltalercaro.it

Santa Cristina fra poesia e musica

Sinaugura mercoledì 25, in Santa Cristina, alle ore 20.30, la nuova rassegna voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (ingresso libero). S'intitola «La voix humaine - Il mondo cantato dai poeti» ed è un tributo all'incontro fra parole e musica. Ad aprirà sarà il quartetto di solisti capelliato dal soprano Alda Caiello.



Alda Caiello, cui si affiancheranno il violinista Gabriele Pieranunzi, il violoncello di Gabriele Gemini e il pianoforte di Laura De Fusco per un programma che raccoglie una rara antologia di Lieder di Jan Sibelius e le Sette Romanze op. 127 di Dmitrij Šostakovic. Dice Alda Caiello:

«Quando Bruno Borsari, che cura la rassegna, mi ha chiesto un programma, gli ho proposto quest'incontro di due grandi: uno più conosciuto per le sue sinfonie e per il Concerto per violino, Sibelius, ancora poco presente nei concerti in Italia, l'altro, Šostakovic, più noto, ma non per queste sette splendide Romanze». E di Sibelius sappiamo poco, se non che rappresenta il mondo del Nord Europa. Cosa ci racconta in questi Lieder? «Prima di tutti questi brani non seguono la scuola liederistica tedesca. Lui cerca una sua cifra, sia in campo musicale, sia per quanto riguarda la lingua. Emerge anche qui l'amore per la patria, ma non in senso civile, quanto come senso della natura, intesa come luogo dell'anima. Non è mai musica descrittiva, piuttosto evoca, allude». Šostakovic sceglie di mettere in

musica liriche del grande poeta russo Aleksandr Blok. Come lo fa? «Con una grande capacità d'introspezione. Blok canta l'im palpabile, l'astrattezza e il compositore traduce tutto in musica, giocando anche sui timbri dei tre strumenti che a volte insieme, a volte da soli, accompagnano il canto. L'opera cresce fino al finale che vede uniti tutti i quattro protagonisti solo nell'ultima lirica dedicata, non a caso, alla musica». Lei è l'interprete prediletta da Luciano Berio. Come ha scelto di puntare soprattutto sulla musica del Novecento? «Amo percorrere sentieri nuovi. Ho scelto questo repertorio perché può parlare molto ad un pubblico giovane, attento e curioso». Il risultato? «Molte soddisfazioni, anche a livello internazionale. Poi è importante incontrare organizzatori altrettanto aperti alle novità, ma questi a Bologna non mancano». (C.S.)

Barzaghi, la «Summa» in compendio

La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino deve essere letta tutta, perché è un monumento di intelligenza e sapienza. Ma non basta: deve essere anche posseduta nella mente, per quanto è possibile». Parte da questa affermazione-premessa padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, nel presentare la sua ultima opera: «La Somma Teologica di S. Tommaso d'Aquino, in Compendio» (Edizioni studio domenicano, pagg. 444, euro 29). E subito aggiunge l'inevitabile domanda: «Come si fa? Chi ha tempo per farlo?» e l'altrettanto inevitabile risposta: «La risposta-proposta è questo Compendio. La «celebrazione» della Somma Teologica. Un modo utile per farla conoscere e per assimilarla». Questo

dunque è lo scopo della pubblicazione: far conoscere in modo accessibile e sintetico quello che è probabilmente il maggiore «monumento» della Filosofia e della Teologia in tutta la storia di quelle discipline. Il libro infatti è strutturato a punti, ognuno dei quali riassume un paragrafo della «Summa»: punto dopo punto, la dottrina tomistica si dispiega, nella complessità di un ragionamento profondo che si fa contemplazione, e allo stesso tempo nella sua meravigliosa chiarezza. È tutto ciò spaziando attraverso tutti gli ambiti della fede e della morale: dall'essenza di Dio al fine ultimo dell'uomo, dalle virtù teologali a quella cardinali, dai sacramenti ai «Novissimi» (le realtà ultime), e così via. La lettura è senza dubbio impegnativa, ma anche

piacevole, perché ci apre alle realtà più alte «prendendoci per mano»: perché, spiega l'autore, ricavando uno dei suoi celebri acrostici dalla parola «Doctrina»: «Dio ottiene che troviamo riposo istrumento nell'anima», cioè «ci fa capire contemplando». Un «lavoro» dunque razionale, ma che ha un esito profondamente spirituale.

Chiara Unguendoli



Marano

Pasolini, il Vangelo secondo... Matera

Sabato 28 novembre alle 16 presso le sale espositive del Centro culturale «La scuola» di Marano (via della Pieve 35) verrà inaugurata la mostra fotografica di Domenico Notarangelo «Pier Paolo Pasolini. Il Vangelo secondo Matera». La mostra sarà visitabile, fino al 20 dicembre, ogni sabato e domenica dalle ore 15 alle 18. Martedì 8 dicembre, proiezione di «Il Vangelo secondo Matteo» di Pasolini al cinema Italia (via Nasica, 38). Ingresso gratuito. La mostra rappresenta un omaggio ad un grande intellettuale del Novecento italiano e l'occasione per approfondire i temi di un film centrale nella cultura italiana come «Il Vangelo secondo Matteo» diretto da Pasolini fra i «sassi» di Matera nel 1964. Essa propone una cinquantina di scatti del fotografo Domenico Notarangelo che nel film ebbe anche una parte da centurione. Le sue immagini, inedite, ci restituiscono in qualche modo il mistero del sacro che Pasolini, da laico, riuscì a catturare. Il film, all'epoca, provocò discussioni e divisioni. E Pasolini commentò: «Chi dice che io sia uno che non crede, mi conosce meglio di quanto io conosca me stesso. Io posso essere uno che non crede. Ma uno che non crede che ha nostalgia per qualcosa in cui crede».



Nordio ricorda Schumann

Con «Manfred, ouverture e musiche di scena» op. 115 giovedì 26, alle ore 20.30, al Teatro Manzoni, il Teatro Comunale di Bologna celebra il secondo centenario della nascita, avvenuta nel 1810, del musicista tedesco Robert Schumann. Seguirà il Concerto in re minore per violino e orchestra. Nella seconda parte della serata sarà eseguito uno dei brani più popolari di Richard Strauss, il poema sinfonico «Also sprach Zarathustra». Sul podio dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna salirà Asher Fisch. Violinista solista è Domenico Nordio, uno degli astri italiani del violinismo internazionale. Maestro Nordio, forse il Concerto per violino di Schumann non è molto conosciuto. Come mai? «Schumann lo scrisse nel 1853,

ma la prima esecuzione fu soltanto nel 1937! I motivi sono diversi: è una composizione molto complessa, ma c'è un altro problema. Lui era un pianista e scrisse per il violino con un colore medio che va contro l'uso che di solito si fa di questo strumento solo, che predilige i toni acuti nel virtuosismo. Per molto tempo si ritenne il Concerto un pezzo di grande difficoltà e di scarsa soddisfazione». Lei lo esegue, quindi non la pensa così? «Ho iniziato a suonarlo giovanissimo, mi ha sempre affascinato il lirismo romantico che trovavo in certi tempi. Credo di essere uno dei pochi che insistono nel proprio, lo eseguo ormai da vent'anni. Il movimento lento è un capolavoro. Certo, qui emergono tutte le contraddizioni di Schumann, che era piuttosto instabile. Soprattutto nell'ul-



timo movimento si vede la sua difficoltà a trattare una forma ampia come il concerto. Però ci sono momenti bellissimi, passaggi struggenti». Maestro, oltre a questo, sta curando qualche progetto che ci vuole raccontare? «Un'altra riscoperta: gli italiani dell'inizio del Novecento. Ho cominciato a lavorare su Respighi, Dallapiccola, Malipiero e ho trovato musica meravigliosa. Tutti recuperano il barocco, chi Tartinì, chi Vivaldi, con una capacità d'orchestrazione eccezionale. Abbiamo un progetto con Decca di registrare insieme alla Filarmonica Toscanini diverse composizioni». (C.D.)

**«Caritas in veritate»
a Castelfranco e Medicina**

Venerdì 27 alle 20.45 nella chiesa di San Giacomo di Castelfranco Emilia il Circolo culturale «Verità e speranza» della parrocchia organizza un incontro sull'Enciclica di Benedetto XVI «Caritas in veritate». Relatore: Giampaolo Venturi, docente di Storia e Filosofia. «L'Enciclica» sottolinea il parroco don Remigio Ricci «contiene un messaggio di speranza e fiducia ed aiuta ad intravedere il modo per uscire dalla crisi mondiale, invitando ad avviare una ripresa animata da principi etici, che consentano in futuro un cammino più sicuro ed equilibrato. Il Papa, delineando il progetto di Dio sull'umanità, sottolinea la missione di verità della Chiesa, per costruire una società a misura d'uomo, che ne rispetti la dignità e la vocazione». La parrocchia di Medicina, l'azione cattolica e l'Mcl promuovono giovedì 26 nella Sala parrocchiale «Giovanni Paolo II» un incontro sul tema «L'enciclica sociale «Caritas in Veritate» di Benedetto XVI» tenuto da don Gianluca Guerzoni, docente di Teologia morale sociale alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna.

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

**Pontecchio Marconi,
Messa per i caduti**

Oggi alle 11 nella chiesa di Pontecchio Marconi sarà celebrata una Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Questa celebrazione è diventata una tradizione ed è stata introdotta da monsignor Enelio Franzoni, che è venuto per tanti anni a presiedere la Messa. Ci sarà un ricordo particolare di lui e dei soldati caduti in Russia nella tragica ritirata dell'inverno 1941-42 e nella prigione. E si pregherà per la pace, un bene fondamentale per la nostra Nazione e per tutta l'umanità: il Signore si degni di elargire pace e unità e ispiri pensieri non di afflizione, ma di buona armonia a coloro che hanno il governo dei popoli.

**San Pietro di Cento,
Novena e mercatino**

Nella parrocchia di S. Pietro di Cento da domenica 29 novembre a martedì 8 dicembre si terrà la Novena a Maria Immacolata, predicatore padre Fulco-Marie, Fratello di S. Giovanni. Ogni giorno alle 8.30 Messa con omelia, alle 17.30 Rosario meditato (giovedì 4 alle 17 sono invitati i bambini del catechismo coi loro catechisti), alle 20.30 Messa (sabato e domenica alle 18). Domenica 29, prima di Avvento, alle 10 presentazione dei bambini di prima elementare che iniziano la catechesi sacramentale; alle 15 Ora Media, meditazione e preghiera personale; alle 16.30 scambio di riflessioni e Vespro. I giorni 1-2-3 dicembre alla Messa delle 20.30 sono invitati particolarmente i cresimandi coi loro genitori, padri e madri. Da domenica 29 novembre a sabato 5 dicembre nel teatro parrocchiale «Mercatino della solidarietà» a favore della Caritas parrocchiale: giovedì sabato domenica orario 9.30-12.30 e 15.30-19, gli altri giorni ore 15.30-19.

diocesi

SAN PIETRO IN CASALE. Nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale domenica 29 alle 11.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la celebrazione durante la quale conferirà il lettore a Roberto Raspanti.

OSTERIA NUOVA. Domenica 29 alle 17 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà la cura pastorale di Osteria Nuova a don Alessandro Marchesini.

spiritualità

LABORATORIO. Per il Laboratorio per formatori «Accompagnare i giovani alle scelte di vita» promosso dalla Fter in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Ucim martedì dalle 9.30 alle 12.50 nella sede della Fter (Piazzale Bacchelli 4) Claudia Ciotti, psicologa e formatrice guiderà il laboratorio su ««Fissatolo, lo amo». La relazione con Cristo via alla conoscenza di sé e alla libertà».

FRATELLI DI S. FRANCESCO. I fratelli Fratelli di S. Francesco dell'Abbazia di Monteveglio promuovono una serie di incontri su una frase di S. Francesco riferita ai sacerdoti: «Grande è il mistero che essi svolgono del Santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo». Mercoledì 25 fra Simone tratterà il tema «Nulla dunque di voi trattenete per voi». Francesco, una vita donata».

SANTO STEFANO. Domenica 29 dalle 9 alle 12 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'ultimo incontro del percorso «Il libro dei segni». La prima parte del Vangelo di Giovanni. Tema: «Tre giorni dopo»: le nozze di Cana (2,1-11).

FIGLIE DELLA CARITÀ. Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli invitano a celebrare la Festa della Medaglia miracolosa e di S. Caterina Labouré con la Messa che sarà celebrata giovedì 26 alle 17 nel Salone del Centro S. Petronio (via S. Caterina 8/a) da don Giulio Matteuzzi, assistente spirituale del Centro. Al termine saranno benedette e distribuite le medaglie,

segno di fede nella materna protezione della S. Vergine Immacolata.

parrocchie

CORTICELLA. Nella parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella proseguono gli incontri di «Lectio divina» dei Salmi guidati da don Marco Settembrini, docente di Antico Testamento alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Martedì 24 alle 20.50 in chiesa (via San Savino 1) «Lectio» sul Salmo 8: «O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome sulla terra!».

S. MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino giovedì 26 alle 21 «Lectio divina» sul Vangelo della domenica successiva: «Sappiate che Egli è vicino...» (Lc 21,25-28,34-36).

Monte Donato, vendita benefica natalizia

Domenica 29 nella parrocchia di Monte Donato si terrà un mercatino di Natale il cui ricavato sarà interamente destinato ai lavori di rifacimento del tetto della chiesa. Il mercatino sarà accompagnato da una serie di iniziative: il programma prevede, dopo la Messa delle 11.30, l'apertura del mercatino stesso, alle 17 una dimostrazione della truccatrice professionista Bianca Gualandi, alle 18.30 l'esibizione della Schola cantorum di Monte Donato con la partecipazione del tenore Antonio Tavilla e alle 19.30 aperitivo con buffet.

Cif, congresso e corsi

Sabato 28 in via del Monte 5 (3° piano) dalle 9.15 alle 13 il Centro italiano femminile - Comitato regionale Emilia Romagna celebrerà il XXVII congresso eletto per il rinnovo del Consiglio regionale per il triennio 2009-2012. Il Congresso sarà presieduto da Tiziana Marchetti, consigliera nazionale su delega della Presidente nazionale. In occasione della «Giornata internazionale contro la violenza sulle donne» che si terrà mercoledì 25 il Cif comunale e provinciale organizzano nella sede in via del Monte, 5 dalle 16.30-18.30 un incontro su «Forme di violenza, diretta ed indiretta sulle donne in ambito familiare, sociale e lavorativo», tenuto dall'avvocato Victoria Tirapani. Il Cif comunica altresì che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi. Corso di composizione florale, 3 lezioni il lunedì dalle 16 alle 18.30 con inizio il 30 novembre. Corso di base per merletto ad ago: Punto in Aria (conosciuto a Bologna come Aemilia Ars), Reticello e Punto Venezia: 10 lezioni il lunedì dalle 9 alle 12 con inizio il 18 gennaio e cadenza quindicinale. I corsi si svolgeranno nella sede Cif in via del Monte 5. Info e iscrizioni: cif.bologna@gmail.com sito: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo

Rns, oggi il ritiro

Dalle Dorotee (via Inerio 38, parcheggio interno) oggi si terrà il ritiro dei gruppi del Rns della diocesi di Bologna. Alle 9, accoglienza seguita da Pregiatura comunitaria carismatica; alle ore 10, insegnamento di Antonietta Colacino sul «Roveto ardente»; alle 11 Messa celebrata da don Domenico Cambareri. Segue pranzo al sacco e al pomeriggio esperienza del «Roveto ardente». Sabato 28 ore 15.30 all'Istituto Farlottine (via della Battaglia 10), riprendono gli incontri di fraternità per le famiglie, aperti alle famiglie dei gruppi di Rinnovamento nello Spirito della diocesi, ma anche ad altre famiglie conoscenti. Il titolo è «Io e te: compromessa d'amore». In un mondo dove la sfiducia su ogni tipo di relazione d'amore minaccia la coppia cristiana, diventa urgente comprendere cosa si intende per «amore sponsale». L'amore non è un sentimento, ma è la decisione che si pone sulla fiducia e promessa vicendevole. Ci sarà anche il servizio d'evangelizzazione per i bambini ed è prevista la cena insieme.

cinema

le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
ANTONIO
v. Guinizzelli 3
051.3940212
BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
BRISTOL
v. Toscana 146
capre
051.474015
CHAPLIN
P.ta Saragossa 5
051.585253
GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119**Il mio vicino Totoro**
Ore 15 - 16.50 - 18.40
Riposo
Oggi sposi
Ore 16.30 - 18.45 - 21
L'uomo che fissa le
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
Valentino, l'ultimo imperatore
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
Lebanon
Ore 16.30 - 18.45 - 21
Ala la testa
Ore 15.10 - 17 - 18.50
20.40 - 22.30**PERLA**
v. S. Donato 38
051.242212
TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
diavolo
Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
S. PIETRO IN CASALE (Italia)
v. Giovanni XXIII
051.818100
VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092**Riposo****Lo spazio bianco**
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
Parnassus, l'uomo che voleva ingannare il
diavolo
Ore 18 - 20.30
Oggi sposi
Ore 16.30 - 18.45 - 21
L'uomo che fissa le
Ore 16.30 - 18.45 - 21
Julie & Julia
Ore 21
L'uomo che fissa le
Ore 17 - 19 - 21
Gli abbracci spezzati
Ore 16.30 - 18.45 - 21
Oggi sposi
Ore 21

Trinità, risuona l'organo ritrovato

Il Concerto «L'organo ritrovato» per l'inaugurazione del restauro dell'organo Giuseppe Sarti del 1845 si svolgerà domani, alle 21, nella chiesa della Santissima Trinità. All'evento parteciperà il cardinale Carlo Caffara che impartirà la benedizione allo strumento. Si esibiranno gli organisti Luigi Ferdinando Tagliavini, all'organo Sarti, e Liuwe Tamminga, all'organo Cipri - Traeri. Saranno eseguite musiche di Gabrieli, Grillo, Ferrini, Gherardeschi, Olivares, Donizetti, Bellini, Barbera, per organo singolo e per due organi. Termina con questo evento musicale il progetto del restauro volontario conservativo di due dei quattro organi storici presenti nella chiesa e nella Sala Auditorium «Benedetto XIV», per onorare il parroco emerito don Lino Sabbioni in occasione dei 60 anni di sacerdozio e dei 50 anni di parrocchia, avvenuti negli anni 2005 e 2006. Il recupero della perfetta efficienza sonora dei due organi, Sarti e Giacobazzi,

rappresenta il completamento di tutta la vasta opera di restauro dei locali della chiesa svolta da don Lino durante il suo servizio parrocchiale. Il parroco infatti aveva trovato il complesso parrocchiale in precarie condizioni, e man mano l'ha portato allo stato attuale di perfetta agibilità e funzionalità, non senza il prezioso aiuto del nuovo parroco, monsignor Vittorio Zoboli. Il primo organo restaurato, inaugurato il 10 maggio 2007, costruito nel 1690 da Giovanni Battista Giacobazzi, era stato smontato nel 1956 in attesa di tempi migliori e si trovava in pessime condizioni. Il secondo, il Giuseppe Sarti del 1845, aveva subito alcune pesanti modifiche che lo avevano snaturato e avevano ridotto le sue potenzialità sonore. Grazie all'accurato restauro lo strumento è stato riportato alla configurazione originale e ora può essere considerato uno dei più grandi organi ottocenteschi di Bologna.

Entrambi i restauri sono stati eseguiti dall'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia di Modena, con autorizzazioni della Diocesi, della Sovrintendenza per i Beni Storici, Artistici, Etnoantropologici, e con la supervisione degli ispettori onorari della Sovrintendenza Maria Grazia Filippi e Luigi Ferdinando Tagliavini. Il restauro è stato reso possibile grazie ai contributi della Fondazione Carisbo, della Cei, della Fondazione del Pio Istituto delle Sordomute Povere in Bologna e di altre generose offerte. Caterina Dall'Olio

Iniziano a San Lazzaro gli esercizi spirituali

Nella parrocchia di San Lazzaro di Savona, due appuntamenti. Oggi alle 15.30 al Circolo Zinella incontro di catechesi degli adulti sul tema «Il magistero della Chiesa come si esprime sulle questioni sociali?», interverrà Giacomo Coccolini, docente di filosofia della religione e di antropologia e etica della relazione all'Istituto superiore di Scienze religiose. Da sabato 28 novembre a domenica 6 dicembre si terranno gli esercizi spirituali parrocchiali. «Da molti anni in parrocchia è proposta l'esperienza degli esercizi spirituali» - spiega il parroco monsignor Domenico Nucci - un momento forte per la vita di fede e per riflettere su ciò che conta. Sono giornate un po' impegnative, ma ne vale la pena! D'altra parte la grande partecipazione sta a testimoniare il desiderio di tante persone di dedicare più tempo all'ascolto della Parola del Signore, alla preghiera e alle riflessioni. Guideranno, come di consueto, le suore e i padri Domenicani. Ogni giorno i padri visiteranno gli ammalati e in chiesa vi sarà sempre un sacerdote disponibile per le confessioni».

società

CENTRO DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con Emi e Festival del Cinema Africano di Verona, promuove la quarta edizione di «CinemAfrica - le immagini talvolta valgono più delle parole» al Cinema Perla (via S. Donato 38) alle 21. Martedì 24 «Buried secrets» (Tunisia, 2008), mercoledì 25 «Teza» (Etiopia, Germania, Francia, 2008).

musica e spettacoli

S. FRANCESCO A S. LAZZARO. Sabato 28 ore 21 nella sala polivalente della parrocchia di San Francesco d'Assisi di San Lazzaro di Savona (via Venezia 21) la compagnia «Teatralmente instabili» di Baricella presenta la commedia «Biscotti alle noci».

CONOSCERE LA MUSICA. Per la stagione di «Conoscere la musica» giovedì 26 alle 21 in Sala Bossi (Piazza Rossini, 2) si esibirà al pianoforte Luisa Fanti Zurkowska.

Orsoline, i 50 anni della casa «Sant'Angela»

La Compagnia di S. Orsola (Figlie di S. Angela Merici) celebra mercoledì 25 due importanti anniversari: il 474° della fondazione della Compagnia e il 50° della nascita della Casa di accoglienza per parenti di ammalati «S. Angela». In tale occasione, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa alle 17 nella Casa di S. Lazzaro (via Roma 2). La Compagnia di S. Orsola venne fondata a Brescia da S. Angela Merici nel 1535, per offrire un luogo in cui le ragazze potessero consacrarsi a Dio, senza dover osservare la clausura. L'Istituto ebbe un grande successo, e si propagò in breve tempo in tutta Italia. Nel 1603 la Compagnia venne «importata» anche a Bologna. Al 1959 risale la destinazione di una parte della Casa delle Orsoline all'accoglienza dei parenti di ricoverati negli ospedali cittadini. «Fu la necessità che vedemmo nella realtà che ci circondava a convincerci a destinare a questa Casa - spiega la direttrice Maria De Sabata - Oggi continuiamo nell'accoglienza, nonostante che le nostre forze siano diminuite: abbiamo 20 camere tutte con bagno, alcune singole, alcune a due letti».

Mercatino a San Luca

Anche quest'anno le signore del Comitato femminile per le onoranze alla Beata Vergine di San Luca propongono un ricco mercatino di beneficenza al Santuario di San Luca (sagrestia grande) nelle 4 domeniche di Avvento: 29 novembre, 6, 13 e 20 dicembre dalle 9 alle 12. Dopo il buon risultato dell'anno scorso che ha portato a dare una mano per una scuola per bambini non vedenti e non udenti in India per l'associazione Cbm di Milano, ci prepariamo ad affrontare un progetto altrettanto importante: un programma di assistenza oculistica nelle regioni orientali del Nepal, in particolare nell'ospedale oftalmico di Biratnagar-Nepal. Nella regione vivono 2 milioni di persone e il tasso di disabilità visiva è più elevato rispetto al resto del Paese. Già nella settimana di permanenza della Madonna di San Luca in città abbiamo portato avanti il progetto «1 euro per cambiare una vita». Un particolare ringraziamento le responsabili del mercatino lo rivolgono al rettore del Santuario monsignor Arturo Testi per la sua grande disponibilità nell'offrire i locali. (V.C.)

Villaggio del fanciullo

<img alt="Logo of the Villaggio del Fanciullo, featuring a stylized building and the text 'Villaggio del Fanciullo

Le scuole e il Natale «raccontato» in video

Quest'anno si potrebbe ampliare la presenza delle nostre scuole alle manifestazioni natalizie organizzate dalla diocesi bolognese, ferma restando la testimonianza con video dei diversi presepi, o delle recite, che ogni scuola allestisce e organizza per Natale (sarebbe opportuno che ogni scuola, tramite un genitore volenteroso, si occupasse direttamente di queste riprese). Basta una telecamera uso famiglia e un filmato in dvd di dieci minuti, del presepe o della recita. Il tutto dovrebbe essere consegnato entro il 19 dicembre. Chi è interessato lo comunichi tramite mail a la scuola è vita@gmail.com. Verrà realizzato un unico filmato, omaggio al presepe della Curia. Il 6 gennaio c'è la tradizionale sfilata di figuranti che attraversano la città, dalla Montagnola a piazza Maggiore, come corteo dei Magi. Sarebbe bello che quest'anno i bambini fossero i nostri. I bambini e i genitori disponibili il 6 gennaio dovrebbero trovarsi alle 14.30 al Teatro Tenda del parco Montagnola. Lì saranno coordinati da animatori, ragazzi e sacerdoti e andranno a rafforzare il corteo che sfilerà fino a piazza Maggiore, dove, sul sagrato di San Petronio, l'attenderà il cardinale Caffarra. Per accreditarsi mandare una mail entro il 13 dicembre a la scuola è vita@gmail.com, indicando i bambini disponibili.



Francesca Galfarelli

Il sociologo Ivo Colozzi interviene nel dibattito aperto da una recente

ricerca Eurispes e replica ad alcune discutibili tesi apparse sulla stampa

Il volontariato è ancora cattolico

DI MICHELA CONFICCONI

Non esiste contrapposizione tra mondo cattolico e volontariato; il primo è sempre stato, e lo è tuttora, parte significativa del secondo. E' il commento di Ivo Colozzi, sociologo, in merito all'articolo pubblicato la scorsa settimana da «La Repubblica» nazionale proprio sul tema del volontariato a partire da una ricerca Eurispes appena pubblicata. «E' vero che il volontariato non è più solo di matrice cristiana ma espressione di un po' tutte le visioni del mondo - commenta Colozzi con riferimento al taglio implicitamente dato dal quotidiano - Ma resta pure vero che il volontariato di matrice cattolica rappresenta una delle componenti più significative del settore: per tradizione, radicamento nel territorio e quantità di volontari». C'è differenza tra volontariato cattolico e volontariato laico? Si può verificare guardando ai settori di presenza dell'uno e dell'altro. Se il volontariato si estende ad una gamma variegatissima di settori, i cattolici sono maggioritamente impegnati nelle associazioni che si occupano di marginalità sociale, sanità ed educazione, meno, per esempio, in quelle di tutela dell'ambiente e degli animali. C'è poi una differenza di motivazione, che per le realtà cattoliche è più vicina alla visione storicamente più radicata del volontariato: la gratuità, pura e semplice. Molte parti del volontariato laico possono presentare aspetti di auto gratificazione. Per esempio: chi è impegnato nella difesa del patrimonio culturale trova in questo la soddisfazione di un proprio interesse. La scelta di dedicare forze e tempo agli handicappati, ai malati terminali, ai ragazzi con difficoltà scolastiche e familiari, ha invece a monte un atteggiamento di dono che è da sempre la matrice forte della cultura del volontariato. Non è questione di far pagare o meno il proprio servizio, ma di donare le proprie competenze là dove si riconosce un bisogno, oltre la misura del proprio interesse. Ed è specificamente questa la grande testimonianza del volontariato cattolico.

Dalla ricerca emerge una grande fiducia degli italiani nei confronti del Terzo settore. Ma qual è la sua situazione oggi in Italia? Occorre anzitutto capire che la diffusione dei consensi deriva anche dall'estrema pluralità del volontariato, espressione, come già detto, di tutte le visioni del mondo. Dopo questo, i problemi ci sono, sia all'interno che nei rapporti con l'esterno. Nello specifico la Legge 266, che ha regolato il volontariato nel nostro Paese, sta dimostrando a distanza di quasi vent'anni di essere superata almeno in alcune sue parti. Si stanno registrando tensioni forti tra il Coge, che è l'organo incaricato di raccogliere i fondi per il volontariato dalle Fondazioni bancarie, e i Centri di servizi, gli organi operativi per la distribuzione sul territorio. C'è poi il problema del ricambio generazionale: i giovani, molto individualizzati, preferiscono spesso il mondo dei rapporti virtuali rispetto a quelli reali, ma faticosi che richiede il donare il proprio tempo a chi è in situazione di difficoltà.



Ivo Colozzi



Università, martedì la Messa con il cardinale

L'annuale celebrazione dell'Eucaristia in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico della nostra Università degli Studi, si svolgerà quest'anno, per volere del Cardinale Arcivescovo, nella chiesa universitaria di San Sigismondo martedì alle 18.30. È un segno molto bello e importante quello che il nostro Arcivescovo intende porre con questa decisione: mostrare a tutta la comunità universitaria dell'Alma Mater la vicinanza della Chiesa di Bologna alla sua Università, al nuovo rettore, ai docenti e agli studenti, a tutti coloro che vi operano a diverso titolo, soprattutto in un momento così importante di rinnovamento. Il Cardinale Arcivescovo viene a celebrare l'Eucaristia nel cuore antico della città universitaria anche per significare che la pastorale universitaria non può essere animata dall'idea di una comunità ecclesiastica che attende la venuta dei giovani e degli operatori della cultura e della formazione, ma da una coscienza missionaria della Chiesa che

viene incontro a coloro che in rettitudine di coscienza cercano la verità di se stessi e delle cose. La risposta che la Chiesa porta da sempre alla domanda di senso di ogni uomo, è tutta nella celebrazione dell'amore crocifisso e risorto, donato da Dio a ogni uomo per la sua vita e per la vita del mondo: è la celebrazione dell'Eucaristia che rende l'offerta della domanda umana, attraverso il pane e il vino e la consacrazione per l'azione dello Spirito, consolante presenza della risposta divina, donata all'uomo nella forma stessa di chi interroga. Chi cerca verità e sa interrogare con onestà e desiderio il mistero, riceve dall'amore eucaristico risposta adeguata. È sempre questa la speranza della Chiesa nei confronti dell'Università: possono gli studenti, i professori, il personale tecnico-amministrativo, trovare nella fede in Cristo la speranza autentica, l'amore vero, per fare del loro impegno non solo un servizio a Dio, ma anche un'opera di promozione morale e spirituale per la nostra città e il paese.

monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per cultura, università e scuola

San Sigismondo, la grande rinascita

Martedì alle 17 verranno presentati al cardinale i lavori di restauro durati dodici anni. Ristrutturata la chiesa e rimesso a nuovo l'edificio vicino. Soddisfatto don Pieri



La chiesa e il fabbricato ristrutturati. Sotto, il salone

«Si tratta della conclusione e del coronamento di dodici anni di lavori di radicale ristrutturazione, che hanno cambiato il volto di questo luogo». Così don Francesco Pieri, vice rettore della Chiesa universitaria di S. Sigismondo definisce la cerimonia con la quale, martedì 24 alle 17, verranno presentati nel salone rinnovato i restauri del complesso di S. Sigismondo; saranno presenti il cardinale Carlo Caffara, il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Alberto Roveri Monaco e il direttore dei lavori ingegner Pietro Coccia. Subito dopo, alle 18.30, l'Arcivescovo presiederà, nella chiesa di S. Sigismondo, la Messa per l'apertura dell'anno accademico di quell'Università. «I lavori, come dimostra anche la loro durata, hanno avuto un andamento complesso - spiega don Pieri - Prima si è proceduto al restauro della chiesa, cominciando dal rifacimento del tetto (progettato da Carlo Francesco Dotti) e dal consolidamento del campanile (inserito da Angelo Venturoli nel 1793), per poi procedere al consolidamento delle fondamenta, al rifacimento degli impianti, eccetera. Quindi si è passati ai fabbricati annessi, a cominciare dalla sagrestia, che sono stati adeguati dal punto di vista igienico-funzionale. Sono stati

ristrutturati una serie di appartamenti (da 2, da 4 e uno anche da 6 posti letto) che sono stati destinati via via ad ospitare studenti universitari:

attualmente siamo arrivati, a pieno regime, a una ventina di ospiti. Per ultimo è stato ristrutturato il salone, che sarà destinato ad ospitare attività pastorali e didattiche». «La nostra intenzione infatti - prosegue don Pieri - è di svolgere in questi locali tutte le attività della Chiesa universitaria (accoglienza, attività giovanili, coro, eccetera), sulla scia della lunga tradizione di animazione della pastorale universitaria che negli anni recenti è stata guidata da monsignor Giulio Malaguti e don Tullio Contiero. Ma non solo: vorremmo portare avanti anche un'attività integrativa alla didattica universitaria, con corsi convenzionati (che cioè possano dare a chi li frequenta dei "crediti spendibili" per la propria "carriera" universitaria) soprattutto di Teologia in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Un po' come avviene già per la Facoltà di Giurisprudenza, i cui studenti possono frequentare corsi Fter, ad esempio di Diritto canonico, e vedersi riconosciuti i relativi crediti ai fini della laurea». «L'obiettivo finale dunque - sottolinea il vicerettore - è di fare di questo luogo un polo anche didattico, come è naturale data la sua posizione nel cuore dell'Università. Il complesso ha cambiato faccia ed ora è nelle migliori condizioni per ospitare il nostro lavoro. E di tutto ciò dobbiamo essere profondamente grati all'Arcidiocesi e alla Fondazione Carisbo, che ci hanno sostenuto in questo lungo iter che si è ora felicemente concluso».

Chiara Unguendoli

«Una luce nella notte», Fanin a teatro

Il Circolo culturale «Vita e cultura» della parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di S. Pietro in Casale, in collaborazione col Circolo Acli «Rosina Atti», presenta venerdì 27 alle 21 nel Cinema Teatro Italia di S. Pietro in Casale, la rappresentazione «Una luce nella notte». La vita del giovane Giuseppe Fanin» di Umberto Fiorelli. Ingresso gratuito. Prodotto dalla Compagnia FantaTeatro con la regia di Sandra Bertuzzi e già rappresentata in altri teatri del Bolognese, racconta la vita del giovane Fanin, che Fiorelli ha ricostruito personalmente attraverso la raccolta delle testimonianze di parenti e amici, della fidanzata e di alcuni sacerdoti. Nasce un'opera che contiene una splendida testimonianza di vita cristiana. Giuseppe era un giovane davvero innamorato della vita, perché innamorato di Dio. E solo Dio può farci innamorare tanto della vita! Questa testimonianza, rivolta a tutti e in particolar modo ai coetanei di Giuseppe, i giovani, nel momento in cui sono chiamati alle grandi e irrinunciabili scelte della vita, ci parla di entusiasmo, coraggio, convinzione, della fede cristiana che si intreccia quotidianamente con l'impegno dello studente prima e del lavoratore poi, formandoli entrambi, dell'esperienza di un ventenne che non si è lasciato confondere il cuore, anzi ha lottato ogni istante, affinché anche il cuore degli altri giungesse alla verità del Vangelo. Ha lottato ed è andato dritto alla meta, con serena e pacifica risolutezza.



In bici, 9000 chilometri per un progetto

Nei dieci chilometri si può vincere, ma soprattutto per sostenere un'opera di solidarietà: il progetto «Villaggio della speranza» a Riacho Grande (Brasile) dell'Associazione internazionale Padre Kolbe onlus, che ha sede a Pontecchio Marconi presso le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe. E quanto si accinge a fare Mauro Talini, un giovane ciclista insulinodipendente, non nuovo a simili imprese. Mauro partirà da Bologna per La Paz, in Bolivia; di lì partirà in bici e percorrerà un itinerario che farà tappa nei sei centri delle Missionarie dell'Immacolata in Sud America: due in Bolivia, due in Brasile e due in Argentina, fino a giungere a Uisuaia, nella Terra del Fuoco. Uno di questi centri è a Riacho Grande (San Paolo) «dove già sorge un "Centro di formazione alla vita" che coinvolge 380 bambini - spiega Marta Graziani, Missionaria dell'Immacolata e presidente di Aipk onlus - Duecentottanta bambini sono adottati a distanza, e c'è il progetto di farne adottare altri 220. Vorremo i noltre affiancare al Centro un grande auditorium, dove accogliere un maggior numero di persone». Domenica 29 Mauro partirà dall'Aeroporto di Bologna: alle 10.30 raduno al Cenacolo Mariano a Pontecchio Marconi, quindi illustrazione del progetto e un buffet, e alle 14 partirà una pedalata che coinvolgerà volontari, soci, amici e associazioni ciclistiche, fino all'Aeroporto. Qui don Gianluca Busi impartirà la benedizione.



Maestre Pie, gemellaggio con l'Abruzzo

L'Agimap, associazione genitori delle Maestre Pie, ha promosso un singolare gemellaggio tra i bambini di una scuola elementare dell'Abruzzo, l'Istituto comprensivo di San Demetrio Ne' Vestini, e quelli della scuola Maestre Pie di Bologna. Grazie ai genitori della scuola bolognese, coordinati da Marco Fanfoni, Lucio Vitobello e Cristina Fortuzzi, Fulvio Gentilini, la terza elementare del piccolo paese abruzzese ha realizzato un sogno partecipando ieri in diretta alla puntata finale dello Zecchino d'Oro. Insieme ai 20 bambini i loro genitori e 4 insegnanti, che sono stati ospitati l'intero fine settimana dall'Agimap. «Nei difficili momenti della vita - dice Cristina Fortuzzi, vice presidente Agimap - la scuola per noi genitori è stata fortezza in cui rifugiarsi. Così abbiamo voluto aprire i cancelli delle Maestre Pie ai bambini dell'Abruzzo, provati dal terremoto, proprio trasmettergli il calore di cui noi da sempre godiamo». «E' in linea con le nostre finalità - precisa Marco Fanfoni - essere a fianco dei ragazzi, aiutarli a crescere, donando loro momenti di formazione e gioia». Sabato i bambini, dopo lo Zecchino, hanno pranzato nella scuola di via Montello 42, insieme alle 2 classi di terza elementare, serviti dagli studenti più grandi. Il gemellaggio si svilupperà con altre iniziative che culmineranno nelle Miniolimpiadi del 2010. Francesca Galfarelli



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura del settimanale «Corriere Cesenate»
via del Seminario 85 - 47023 Cesena (Fc)
Tel. 0547.300258
e-mail: redazione@corrierecesenate.it
Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

la lettera. Dal vescovo le indicazioni per porre al centro della vita cristiana l'Eucaristia, che è «ben celebrata» se «fa cogliere la presenza viva del Signore»

«Educhiamoci a vivere la liturgia»



Gli orientamenti proposti da Lanfranchi sono anche un banco di prova per le unità pastorali, un anno dopo la loro istituzione

DI ERNESTO DIACO

Riscoprire l'Eucaristia per riscoprire la Chiesa e la sua missione. È questo l'obiettivo che il vescovo monsignor Antonio Lanfranchi ha posto alla base del cammino pastorale dell'anno, accompagnato come d'abitudine da una lettera indirizzata ai fedeli di Cesena-Sarsina. Il titolo riprende una frase degli Atti degli apostoli - «Erano perseverante nello spezzare il pane e nelle preghiere» - e ricorda che, per la diocesi romagnola, il triennio 2008-2010 è incentrato sul mistero della Chiesa. «Celebriamo l'Eucaristia - ricorda infatti il vescovo - per lasciarci costruire come Chiesa, per assumere la forma eucaristica, per essere dono per la vita del mondo». Lanfranchi descrive la natura della

liturgia e la sua importanza nella vita della comunità cristiana, alla quale corre subito il pensiero. Si chiede - si dice - le celebrazioni liturgiche sono «fonte e culmine» del nostro agire?

Che valore diamo alla domenica? Quale rapporto vediamo tra la Messa domenicale e la vita? L'Eucaristia, infatti, è ben celebrata non quando genera un clima di forte coinvolgimento emotivo, ma se fa cogliere la presenza viva del Signore. La Messa - prosegue il vescovo - riluce in tutto il suo splendore e in tutta la sua importanza quando è celebrata «in verità e in qualità».

Per questo monsignor Lanfranchi chiede alla sua diocesi un'approfondita educazione alla liturgia, la verifica sul modo in cui sono condotte le celebrazioni e la promozione dei diversi ministeri. «Cuore della domenica deve essere la celebrazione dell'Eucaristia», spiega. «Averne cura costituisce una priorità dell'azione pastorale». La Messa, inoltre, è la migliore scuola

dove imparare la missione. «Una Chiesa che assimili il dono dell'Eucaristia e lo viva - scrive il vescovo - diventa essa stessa un grande dono per l'umanità. E altrettanto si può dire dell'esistenza di ciascun cristiano che si lasci assimilare dal Cristo che riceve come nutrimento nell'Eucaristia». Alla testimonianza monsignor Lanfranchi dedica la parte centrale della sua lettera, rileggendo in chiave missionaria i singoli momenti della Messa e in chiave eucaristica gli ambiti fondamentali dell'esistenza umana: dalla vita affettiva, che nel dono di Gesù trova la sua verità, al lavoro e alla fragilità, trasformati dalla fede che opera per mezzo dell'amore. L'Eucaristia parla all'uomo e dell'uomo, rivelando la sua vocazione alla comunione. Nel pane che diventa corpo di Cristo Lanfranchi vede una straordinaria carica sociale: «Una comunità che cresce nella logica eucaristica - conclude - è una grande forza contro ogni emarginazione, solitudine, contrapposizione, al suo interno come nel territorio».

Sui temi indicati dal vescovo le parrocchie stanno organizzando momenti di riflessione e approfondimento. Gli orientamenti proposti da monsignor Lanfranchi costituiscono anche un banco di prova per le unità pastorali, un anno dopo la loro istituzione. L'Anno Sacerdotale, indetto da Benedetto XVI nel giugno scorso, offre ulteriori stimoli e suggerisce iniziative, come il pellegrinaggio dei preti ad Ars, il paese di san Giovanni Maria Vianney, e la proposta dell'adorazione eucaristica mensile.



Monsignor Lanfranchi

Si rinnova inoltre l'appuntamento con i «Dialoghi per la città», giunti alla terza edizione e dedicati alla questione educativa, e con la «Scuola della Parola», quest'anno ispirata al vangelo di Luca. Scelte consolidate appaiono anche i gruppi del Vangelo, i diversi corsi di formazione diocesani e zonali, le «giornate sociali» e la scuola di teologia.

Il messaggio del vescovo per la Giornata di oggi
«Avvenire è insostituibile per una coscienza cristiana»

DI ANTONIO LANFRANCHI *

La Giornata diocesana di *Avvenire* è un appuntamento importante per tutta la nostra comunità cristiana di Cesena-Sarsina perché importante, e spesso decisivo, è il ruolo che giocano in questo nostro tempo gli strumenti della comunicazione sociale. Nella mia riflessione vorrei farmi guidare da alcuni brani tratti dal discorso pronunciato da Benedetto XVI il 2 giugno 2006, durante l'udienza concessa ai giornalisti di *Avvenire* e degli altri media che fanno capo alla Conferenza episcopale italiana. «Mediante il vostro contributo - disse il Pontefice - trova continuata l'impegno dei cattolici italiani per portare il Vangelo di Cristo nella vita della Nazione». Ecco una prima funzione giocata dal nostro giornale: aiutare a leggere la realtà del nostro Paese alla luce del Vangelo e dell'esperienza di fede. Senza la presenza di *Avvenire* ci verrebbe a mancare uno spazio in cui confrontarci e un giornale dal quale apprendere ogni giorno come la Chiesa in Italia vive, vede e giudica quanto accade nelle nostre città e nel mondo. *Avvenire* è di certo un luogo in cui si può esercitare il discernimento comunitario cui tante volte anche noi vescovi ci richiamiamo. Anzi, direi di più: è un osservatorio privilegiato, uno strumento dal quale non può prescindere chi desidera formarsi una coscienza ispirata ai valori del Vangelo. Immersi come siamo in una mentalità che mette in crisi giorno dopo giorno i nostri convincimenti più profondi, riannodare i fili della nostra tradizione e saper interpretare quanto accade intorno a noi diventa un'esigenza imprescindibile per tutti i credenti. «Nel periodo più recente - disse ancora il Papa nell'udienza del 2006 - la dissoluzione della famiglia e del matrimonio, gli attentati alla vita umana e alla sua dignità, la riduzione della fede a esperienza soggettiva e la conseguente secolarizzazione della coscienza pubblica ci mostrano con drammatica chiarezza le conseguenze dell'allontanamento dalla fede cristiana. Esistono, in verità, numerose altre esperienze che non emergono a sufficienza, che restano nel silenzio e trovano spazio quasi esclusivamente sui media cattolici, e in *Avvenire* in particolare. «Tutto questo - aggiunse ancora Benedetto XVI - fa parte della vostra fatica quotidiana, attenti ai mille risvolti della vita concreta di un popolo, ai suoi problemi, ai suoi bisogni e alle sue speranze». Questo è il tratto caratteristico del quotidiano dei cattolici: dedicare pagine e servizi alle esperienze che animano i nostri paesi. Quasi nessuno si occupa di narrare questi aspetti della nostra società. Anche per questo *Avvenire* svolge un servizio prezioso, insostituibile, che tutti noi siamo chiamati a sostenere, a promuovere e a diffondere, perché la realtà del nostro Paese sia sempre più radicata sui valori cristiani. L'impegno della Chiesa nel campo dei media non vuole essere un'invasione di campo, ma fa parte a pieno titolo della sua missione. E risponde a un desiderio preciso: quello di «gettare ponti tra l'esperienza ecclesiale e l'opinione pubblica, in modo da risultare protagonista di una comunicazione non evasiva, ma amica, al servizio dell'uomo di oggi».

* vescovo

Settimana sociale. La «Caritas in veritate» prende la parola

DI MICHELANGELO BUCCI

Un magistero che prende vita, con le parole di documenti che si fanno opere. È l'obiettivo della quinta Settimana sociale della diocesi, ciclo di incontri organizzato dalla Commissione «Gaudium et spes». Quest'anno la Settimana approfondisce la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Il ciclo di quattro incontri, uno

per ogni lunedì di novembre, è stato inaugurato il 9 da don Mario Toso, professore di Filosofia sociale all'Università Salesiana, nella sala Pinacoteca della Cassa di Risparmio a Cesena. Neo-segretario del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, Toso ha definito la *Caritas in veritate* «un'enciclica dirompente, che ha tutte le potenzialità per diventare una nuova *Rerum novarum*». Per il docente, però, il documento è

passato un po' in sordina nel mondo cattolico: «Tutti i fedeli sono chiamati ad approfondirla, per vivere un nuovo umanesimo cristiano in grado di superare l'etica secolare e promuovere lo sviluppo dei popoli. È urgente una seria catechesi degli adulti, in grado di formare persone dotate di spirito critico e pronte a denunciare il male, anche nella Chiesa, dedicandosi alla costruzione della propria comunità. Per

soni che vivano appieno l'anti-convenzionalità del Vangelo». Concetti ripresi la settimana seguente dal professor Flavio Felice, ordinario di Economia politica all'Università Lateranense: «Nell'enciclica è scritto che impegnarsi per il bene comune è prendersi cura e avvalersi di quel complesso di istituzioni che strutturano il vivere sociale. Ogni cristiano è chiamato a vivere questa carità, nel modo del-

la sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis». Un invito esplicito ai credenti a «sopraccare le mani»: «Si tratta di una via istituzionale alla carità - ha sottolineato Felice - non meno incisiva di altre forme di carità diretta al prossimo». Lunedì 23 Juan Andrés Mercado, docente di Storia della filosofia ed etica all'Università della Santa Croce, parlerà di «Persona, ragione, cuore: l'anima dell'enciclica».



Nuova vita per tre chiese storiche

Dopo anni di delicati restauri, a Cesena tornano a splendere tre chiese: Santa Cristina, San Zenone e Sant'Agostino. La prima è opera del famoso architetto romano Giuseppe Valadier che concepì un Pantheon in miniatura su commissione del Papa cesenate Pio VII Chiaromonti. Un milione di euro - finanziati da UniCredit, Cei e Ministero per i Beni culturali - è il costo dei lavori che vanno avanti da circa nove anni. San Zenone vanta il campanile più antico del centro città (XIV secolo) e custodisce preziose tele. L'intervento di restauro è costato circa 400mila euro. Sant'Agostino diventa il nuovo centro culturale della diocesi di Cesena-Sarsina. L'antica chiesa, oggi perfettamente restaurata dopo i danni causati dal terremoto del 2003, sarà sede di serate musicali, sacre rappresentazioni ed eventi di prestigio, come «i dialoghi per la città». Durante i lavori di restauro sotto il pavimento sono riemerse 22 tombe. La cupola è stata messa in sicurezza grazie a una sorta di calza in fibra di carbonio, una tecnologia d'avanguardia mai utilizzata prima in città. Sant'Agostino, i cui lavori iniziarono nel 1748 e finirono dopo 30 anni, potrà ospitare fino a mille persone a sedere e, anche se la chiesa non verrà consacrata, costituirà un nuovo polo diocesano.

Cristiano Riciputi

Per Eluana serata a Longiano oltre le censure

DI BARBARA BARONIO

«Eluana era florida, la sua pelle come quella di un neonato, pesava 53 chilogrammi, non era calva, ma ben curata. Non c'erano macchie che la tenessero in vita. Eluana era una disabile grave, non era malata! Dopo la sua morte l'autopsia ha registrato che il suo fisico era come quello tipico di una persona in salute: nessuna piaga da decubito, il peso del cervello era nella norma e le gambe erano tornite». Con questa descrizione di Eluana Englaro, la donna morta il 9 febbraio dopo 17 anni di stato vegetativo, si è aperto l'incontro di presentazione del volume *Eluana, i fatti* scritto dai giornalisti di *Avvenire* Lucia Bellaspiga

e Pino Ciocioli ed edito da Ancora. L'appuntamento, al teatro Petrella di Longiano, è stato organizzato giovedì dal *Corriere Cesenate*, il settimanale della Diocesi, in collaborazione con tante associazioni che si spendono in favore della vita e della famiglia. L'incontro, moderato dal direttore del giornale Francesco Zanotti, ha visto la presenza di Lucia Bellaspiga. Sul palco due testimoni d'eccezione: il babbo di una casa-famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi, Pierluigi Radaelli di Spino d'Adda (Cremona), che ha accolto Susy, una ragazza in stato

vegetativo persistente, e Massimiliano (Max) Tresoldi, per oltre dieci anni nelle stesse condizioni di Eluana Englaro e che oggi è in grado di raccontarsi, a suo modo. È stato proprio Max a commuovere la platea del Petrella dicendo a gran voce il suo «Io» e invitando la mamma Lucrezia a leggere poche righe da lui scritte in cui dichiara: «Io sono felice di vivere». Radaelli ha definito la sua Susy come un «Mp3 senza cuffie» che funziona ma la cui musica è racchiusa nel mistero della malattia. «Io non vendo la mia Susy - ha dichiarato Radaelli -, non vendo la

sua coscienza, la sua anima e il suo cuore. Bisogna restituire voce a chi non ha voce. Si parla tanto di legge pro-morte, ma io chiedo ci venga data una legge pro-vita per potenziare le attività a beneficio di disabili come Susy, perché 730 euro al mese per la fisioterapia sono una presa in giro e non bastano nemmeno per 15 giorni di trattamento». L'incontro è stato promosso all'indomani di un altro evento tenutosi sempre nel teatro di Longiano: la prima nazionale di «Una questione di vita o di morte. Veglia per E.E.», spettacolo davanti al quale il *Corriere Cesenate* e l'associazionismo hanno reagito per far conoscere i fatti della storia di Eluana senza censure.